

1,00€



Caserta, Piazza Pitesti n. 2  
tel 0823 357035 fax 0823 279711  
ilcaffe@gmail.com

# il Caffè

SETTIMANALE INDIPENDENTE



Società Editrice  
**LAPERIA**

9 novembre 2012  
Anno XV n. 39 (680)

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB - Caserta

## L'ASSESSORE INVERNO

**LE PROVINCE MINACCIANO DI  
RIDURRE IL RISCALDAMENTO  
ALLE SCUOLE DI LORO  
COMPETENZA**

**DAUVERO NON  
C'È ALTRO DA  
TAGLIARE?  
(sigh)**



**ISTITUTO SANT'ANTIDA**

IL LUOGO DI EDUCAZIONE E DI CULTURA  
PIU' ANTICO DI CASERTA

**NIDO ~ SCUOLA DELL'INFANZIA  
PARITARIA ~ SCUOLA PRIMARIA  
PARITARIA ~ SCUOLA MEDIA A  
INDIRIZZO MUSICALE**

**CASERTA, VIA S. ANTIDA 27 TEL. 0823 322276 TEL. / FAX 0823 320007**

**CREDIAMO NEL  
DOMANI PERCHÉ  
ABBIAMO UN GRANDE  
PARTNER PER  
COSTRUIRLO OGGI:  
TU.**



Studio 9/Italia

Credere nel domani per noi significa porre i tuoi progetti al centro della nostra attenzione. Vieni a trovarci: daremo credito alle tue idee e certezza al tuo domani. Perché per costruire il futuro abbiamo bisogno di un grande partner: TU.

[www.bppb.it](http://www.bppb.it)

 **BANCA POPOLARE  
DI PUGLIA E BASILICATA**  
DAL 1883 POPOLARE PER SCELTA

## ITALIA E USA. CHI PERDE E CHI VINCE



**Obama ha vinto.** Se gli americani si sono quasi divisi tra Obama e Romney, fuori dell'America, dall'Europa alla Cina, il favore è stato unanime per Obama. Basterebbe questo per spiegare più profondamente le ragioni di un successo, della riconferma del presidente uscente. Spesso il paese direttamente coinvolto dentro le cose, dentro i problemi riesce meno a vedere la soluzione migliore, preso dall'inevitabile duello ideologico.

**Il senso della vittoria di Obama** è tutto nel discorso che il presidente ha tenuto subito dopo la vittoria. Un messaggio non retorico di unità, di impegno per il bene di tutto il paese e di rispetto per l'avversario. «Il meglio deve ancora venire, voglio ringraziare ogni americano», «Siamo una famiglia americana e noi prosperiamo o cadiamo insieme come una nazione ed un unico popolo», «La battaglia è stata dura, ma è stata dura perché amiamo profondamente e ci teniamo molto al futuro di questa nazione». E ancora: «Nelle prossime settimane sono impaziente di parlare con il senatore Romney per trovare delle soluzioni comuni per fare andare avanti questo paese», «per affrontare quelle sfide che possiamo risolvere solo insieme».

**Una lezione per il nostro Paese di democrazia e di capacità di governo.** Adesso tutti inneggiano al senso patriottico e democratico del discorso di Obama. Parole vuote, di rito, di un mondo, quello della politica nostrana, dilaniato dalle fazioni e dagli interessi di parte. È spettato a Napolitano trarne una lezione per i nostri politici. «Sono cose che in Italia non ci suonano molto familiari. Non è solo fair play, negli Stati Uniti è fortissimo il senso dell'identità e dell'orgoglio nazionale. L'interesse generale del paese prevale sui contrasti. Prima avremo questo atteggiamento in Italia meglio sarà per il Paese», ha detto il Capo dello Stato.

**Mancano cinque mesi alle elezioni e i partiti stanno mostrando il peggio di sé.** Non è una naturale e comprensibile fibrillazione di fronte all'appuntamento elettorale. A chi chiedeva a Monti cosa pensasse delle fibrillazioni nella maggioranza, la risposta è stata: «Si tratterebbe di una stranissima maggioranza se non dimostrasse sensibilità vive e acute con l'avvicinarsi delle elezioni». Ma più che trepidazione, quello che attraversa i partiti è sbandamento e disperazione.

**Le prossime elezioni sono un appuntamento** che segue la fase più anomala della storia repubblicana. L'interregno dei partiti e della politica, la delega al governo tecnico della responsabilità di fare uscire l'Italia dalla crisi. I partiti da questo interregno ne escono disordinati, travolti da scandali e colpiti nella credibilità. Da qui il diffuso senso di antipolitica, non più un sociologico e generico senso di disaffezione verso il sistema della rappresentanza, ma una requisitoria lucida verso soggetti e uomini.

**A pochi mesi dal voto abbiamo partiti che si sfasciano e altri che si formano per partenogenesi.** L'Idv è in frantumi. Si aspetta solo il certificato di morte. Massimo Donadi, capogruppo alla Camera, e Nello Formisani si sono appena dimessi. Hanno annunciato che daranno vita ad un nuovo soggetto politico. «Lavoriamo alla costruzione di un nuovo soggetto politico», «un soggetto che sarà presentato entro la fine del mese con il suo simbolo e la sua squadra», ha annunciato l'ex capogruppo dell'Idv. «Vogliamo lavorare» ha sottolineato Donadi, «a un progetto che raccolga il testimone di 10 anni di impegno politico che rivendichiamo con orgoglio per i suoi valori superando però l'Idv». L'obiettivo è ambizioso: essere «lievito per un processo di riagggregazione di una galassia di fermento che anima il centrosinistra ma che non ha trovato ancora piena e completa definizione: esperienze di civismo, il movimento Arancione, Giustizia e libertà».

**Dall'altro lato della barricata il Pdl è in piena crisi** e in cerca di identità. Lo scontro sulle primarie che è andato in scena ancora ieri all'Ufficio di presidenza, che ha approvato il regolamento, rende conto del dramma del Pdl, logica conseguenza della politica del Capo. Mentre Alfano sta investendo tutto sulle primarie per dare credibilità e unità al partito, Berlusconi gioca a far franare tutto. «Silvio prepara il tranrello: spera nel flop delle primarie», «Berlusconi confida in una cancellazione delle consultazioni o nella scarsa affluenza», scriveva il quotidiano *Libero*. Altro che prova di democrazia. All'Ufficio di presidenza si è visto chiaramente cosa ne pensa il Cavaliere. Una vera e propria bocciatura delle primarie. «Serve una grande rivoluzione all'interno del partito, cambiando tutto e non solo il nome per recuperare i nostri elettori. Ci vuole un grande choc», ha esordito il Capo. «Mentirei» ha aggiunto «se dicessi che considero le primarie salvifiche. Servono volti nuovi e protagonisti nuovi. Serve un Silvio Berlusconi del '94» e ha citato i sondaggi da lui commissionati sulle primarie e sui candidati e che «non hanno dato buone notizie». La conclusione faticosa è stata: le primarie si faranno. «Io raccolgo la sfida delle primarie» ha detto Alfano, «farle è una questione di serietà», «o saremo dei barzellettieri».

**Se si guarda in casa d'altri le cose sono altrettanto critiche.** Il movimento 5 stelle, che si dichiara movimento di democrazia diretta, vieta ai suoi eletti di andare in Tv e pronuncia diktat che sono da stile sovietico. Grillo, che dichiara di volere la fine del sistema dei partiti, ha tenuto a spiegare che nel Movimento 5 stelle «non ci saranno primarie (non si votano leader o leaderini) per le elezioni politiche, ma la scelta di portavoce per la Camera e per il Senato. Il loro compito sarà l'attuazione del Programma elettorale in stretta collaborazione attraverso la Rete con la gli iscritti».

**Nel Pd il confronto politico** va avanti con continue polemiche. Ora Renzi chiede conto delle spese per gli sms che il segretario Bersani sta inviando agli iscritti. Si tratta di sapere «se i messaggi sono stati pagati dal comitato Bersani» o «finanziati dal partito».

**Quello che sta succedendo intorno alla legge elettorale è l'esempio** di come i partiti intendono la democrazia delle regole fondamentali del sistema politico. Si sta discutendo della legge elettorale come patto per garantire il potere di pochi, di alcuni rispetto ad altri soggetti politici. Tra Pdl, Pd e Udc si stanno svolgendo trattative frenetiche non per «garantire stabilmente il governo del Paese» come sta insistendo Napolitano, ma per adattare le norme all'attuale quadro politico, alle forze presenti in prospettiva di alleanze politiche qui e ora. Da qui il conflitto sulla soglia per far scattare il premio di maggioranza e per quantificare il premio stesso. Così al posto di alleanze organiche per un governo stabile ci saranno alleanze di comodo in funzione della legge. Così è l'Italia rispetto alla democrazia americana.

VERDE PUBBLICO: LA VILLETTA TRA CENTURANO E SAN CLEMENTE

## DOVREBBE, MA NON È

Una villetta dove c'è un prato curato, dove i bambini possono correre felici, dove i giochi sono ben tenuti e puliti, dove c'è una zona dedicata ai cani. Una villetta dove sulle panchine ci si può sedere senza sporcarsi, dove una volta finita una bibita fresca è possibile buttare la lattina nel cestino più vicino, dove la sera si può andare a fare una passeggiata senza la paura di incontrare ubriachi o drogati, dove si può stare tranquilli, da soli, a respirare un po' d'aria. Una villetta dove, quando si ha sete, è possibile andare a bere alla fontanella senza bagnarsi, dove vengono organizzate settimanalmente iniziative per tutte le età, dove chi non rispetta il bene pubblico viene allontanato. Una villetta del genere non è un sogno, non è la realtà: è ciò che dovrebbe essere, ma non è. Questa convinzione si fa sempre più forte ogni volta che andiamo a osservare una piazzetta della nostra città.

Oggi vi riferiamo della situazione dello spazio verde che si trova praticamente al confine tra Centurano e San Clemente, precisamente tra Via Mendel e Via Pasteur. L'impostazione del parco, come al solito, è molto buona. Una sorta di teatro all'aperto è la particolarità di questo spazio: peccato che non vengano organizzate manifestazioni e spettacoli. La sporcizia non manca, con decine di bicchieri sparsi per le gradinate: qualcuno la sera prima ha festeggiato, infatti c'è anche il tappo di una bottiglia di spumante. Ovviamente nessuno si è preoccupato di raccogliere il tutto, lasciato lì per terra con noncuranza. Subito oltre questo "teatro" troviamo il giardinetto, con vari giochi. Anche qui ci sono i segni, sulla pavimentazione, lasciati dai giochi distrutti e poi completamente rimossi. Il dondolo a molla ormai non ha più senso di esistere, viste le condizioni in cui è stato ridotto: è rimasta solo la parte di legno attaccata alla molla; il resto non c'è più, volatilizzato. Il gioco con la forma di

un dinosauro è ancora intero, fortunatamente, ma è pieno di scritte e sporcizia; la pavimentazione intorno a questo, fatta di particolari mattonelle morbide, è in più punti divelta. Non mancano le

bottiglie di vetro, questa volta lasciate vicino a una panchina, con un cestino semivuoto a 3 metri di distanza.

Mentre sto fotografando un'altalena di cui rimane solo la struttura in legno a cui erano agganciati i sediolini su cui dondolarsi, vedo un signore con un grosso cane. Mi avvicino per chiedere informazioni sul parco. Inizialmente è duro e riluttante nell'iniziare una conversazione, ma poi capisce cosa sto facendo e rimane a parlare con me per un buon quarto d'ora. Si chiama Giacomo, abita lì vicino, conosce bene la zona. «È uno schifo, ci viene gente d'ogni tipo. Credevo fossi uno di quelli che vengono qui a ubriacarsi e a drogarsi. Quando posso li allontano, ma da solo non riesco a tenere d'occhio tutto». Nelle sue parole si legge l'amarezza di un uomo che vede la sua città cadere nel degrado. La città dove è nato e dove è ritornato dopo anni di lavoro in alt'Italia. È uno di quelli che ha davvero visto la differenza di mentalità che c'è tra nord e sud, che può davvero confermare che noi siamo messi peggio. «Guarda quel cestino» - è lo stesso, pieno a metà, di cui ho parlato poco fa - «è così da mesi e mesi, nessuno viene a svuotarlo». Si potrebbe davvero rendere questa villetta uno spazio davvero vivibile, anche perché, come ci dice lo stesso Giacomo, durante le belle giornate, e in particolare d'estate, è molto frequentata.

«Vai a vedere qui dietro» mi dice infine, poco prima di salutarmi, «la strada è sprofondata, c'è una buca larga due metri. È così da più di un mese. Nonostante le sollecitazioni, nessuno si è interessato». Ovviamente sono andato a vedere e l'ho fotografata, in Via Mendel: una buca che occupa mezza carreggiata, tra l'altro in una strada poco trafficata. E ci si chiede quindi: ma perché? Perché dobbiamo pagare le tasse e non ricevere servizi, e se e quando li riceviamo non sono neanche di buona qualità? Perché in altre parti d'Italia non accadono cose del genere? Perché? La risposta è abbastanza semplice: perché abbiamo mandato al governo della nostra città le stesse persone, magari sotto segno diverso, che hanno contribuito a causare i problemi. E ora pretendiamo che li risolvano, che mantengano le promesse fatte in campagna elettorale. Ma magari in molti hanno votato Tizio o Caio solo per avere favori personali, non per il bene di tutta la città. E poi ci lamentiamo che le strade sono in gran parte dissestate, le piazze sono in pessime condizioni e i governanti non intervengono per fermare il degrado che impazza. Ma la colpa di tutto ciò, ricordiamolo, non è loro: è nostra.

Donato Riello



**INTERVENTI DI DENDROCHIRURGIA A  
PIAZZA SANT'ANNA E PIAZZA VANVITELLI**

## FLORACASERTA, IL WWF SI CONGRATULA

«**Abbiamo rilevato con estremo piacere che parte delle nostre segnalazioni sono state accolte: oltre alle cimature fatte in maniera conservativa sulle piante ornamentali di alcuni quartieri di Caserta, ci preme sottolineare l'intervento di dendrochirurgia** (una particolare tecnica di cura per le piante affette da malattie che portano al deterioramento del fusto e quindi alla morte degli alberi, ndr) **dei lecci in Piazza Sant'Anna, che sta già mostrando i primi effetti positivi; ed è giusto sottolineare che oltre ad essere il primo intervento di questo tipo a Caserta, trattasi di un lavoro complesso e delicato**». È così che si congratula la sezione casertana del WWF con FloraCaser- ta, la società che da qualche mese ha preso in gestione la cura e la

manutenzione del verde pubblico. Gli interventi di dendrochirurgia sono stati effettuati qualche settimana fa a Piazza Sant'Anna, e lunedì 5 novembre si è passati alla cura delle piante di Piazza Vanvitelli. Finalmente qualcosa si sta muovendo per la tutela degli spazi verdi e delle piante a Caserta, che a parte alcuni interventi effettuati qualche anno, sono state lasciate in totale abbandono negli ultimi tempi. Speriamo, inoltre, che diano una potatura decente anche alle piante di Villa Giaquinto (di cui parliamo nel n. 36 del 19 ottobre): ne avrebbero davvero bisogno.

**I problemi della città**, anche in tal senso, sono in diversi casi colpa, oltre che dell'amministrazione, dei casertani. Ed è abbastanza evidente che il WWF ne è consapevole: «**Ci aspettiamo ora anche da parte dei cittadini la collaborazione per conservare il patrimonio verde della nostra città**». Ce lo aspettiamo pure noi. Ma, visti i precedenti, non c'è da stare tranquilli.

**Donato Riello**

## Caro Caffè

### VIALE ELLITTICO, CUI PRODEST

In merito alla delibera di Giunta comunale che reintitola Viale Ellittico come Viale dell'Università di Caserta, commentandola con ironia potremmo dire con la saggezza dei nostri proverbi: "avvimme accattato primmo o' scuriato e po' o cavallo" (vale a dire abbiamo comprato prima la frustra e poi il cavallo).

Corre l'obbligo di ricordare che i tre diversi livelli istituzionali - Consiglio Regionale, Amministrazione Provinciale e Comune Capoluogo casertano - anni fa avevano rispettivamente deliberato nel richiedere questo cambio di nome.

Non pare che l'Ateneo napoletano in questione si sia mostrato sensibile in tal verso e/o mai sentito in dovere di dare una qualche risposta anche per solo cortesia istituzionale.

Talché crediamo che non sortirà alcun effetto questo scuriato prima del cavallo; anzi il tutto ci appare quasi come una vergognosa resa alla ventennale tracotanza del Rettore e del Senato accademico napoletano temendo che ci vorranno parimenti 48 mesi, come per il completamento del Policlinico, per avere forse il cambiamento di nome.

En passant ci associamo alla critica di rinominare Viale Università di Caserta quello Ellittico, tanto per l'origine storica, urbanistica, architettonica che quest'ultimo ha.

Si poteva pensare, per esempio di rinominare Viale dell'Università di Caserta il Viale dell'Industria nell'ex area Saint Gobain, viale oggi offeso da tale appellativo perché diventato di fatto area solo di servizi, di palazzoni e di dichiarata speculazione rispetto all'accordo di programma iniziale!

Una denominazione, quest'ultima, oggi anacronistica, ma che invece (credendo ancora possibile il completamento del Policlinico e questo solo per la lotta continua del sindacato) diverrebbe il vero cuore di quell'Ateneo che i casertani auspicarono vent'anni fa con la Facoltà di Chirurgia e Medicina.

Per finirla qui, ci consenta il nostro caro Sindaco solo di sottolineare la nostra amarezza laddove si sbrodola da solo e con pochi altri, mentre viene dimenticato l'impegno delle tantissime associazioni che si battono da vent'anni per il cambio del nome, per avere a Caserta un vero Rettorato e il completamento del Policlinico, anche se esse, per tre volte all'anno, pongono questi problemi all'O.d.G della Città, senza avere mai attenzione - nelle ricorrenze dell'aprile 1992, decreto istituzione corsi; dell'agosto 1990, legge istituzione ateneo; del novembre 1992, data inizio corsi, in quel seminario vescovile grazie alla beneficenza di Padre Vescovo Nogaro.

Attenzione che riproponiamo anche per questo inizio dell'anno accademico 2012-/2013 che giunge al suo ventennale e fa registrare ancora che la SUN rimane l'unica Università italiana, (fa vergogna ripeterlo), che insiste interamente in un territorio e ne porta il nome di un altro.

Si perpetua il disonore che per bassi interessi di bottega napoletana - rettori, docenti, medici, funzionari - ci viene ancora negato anche questo riconoscimento ineludibile.

Un riconoscimento che darebbe un sussulto di dignità, di vantaggi economici, di immagine a un intero territorio, mentre, oggi, le grandi dispute cittadine restano solo la circolazione, l'illuminazione fatiscante, il verde spelacchiato, i vigili insufficienti, le movide dei giovani senza speranza, gli

immigrati con le bancarelle, qualche congresso cittadino e null'altro.

I grandi temi del lavoro, dell'occupazione, dello sviluppo, della qualità della vita, dello scempio delle cave, della solidarietà dovuta per i più deboli, del turismo mordi e fuggi, della cultura e della formazione restano, quasi vergognosamente, soffocati e/o sopiti, quando non affidati a iniziative private lodevoli.

Contraltare resta la tragedia dei nostri figli.

Emigrare oggi: per i nostri giovani il vissuto di frustrazione, di sofferenza, di dolore rimane lo stesso di quello del primo dopoguerra, quello del cosiddetto miracolo economico, anche se il contesto complessivo è diverso.

Non ci sono più valigie di cartone tenute chiuse da spago e piene di vettovaglie tipiche della propria zona ma ragazzi col trolley, ragazzi normali, presentabili, accattivanti, molti dei quali laureati: questi i nostri figli che emigrano per trovare lavoro, al Nord o all'estero, con la consapevolezza, che oggi, la crisi generata da una classe capace solo di ruberie, di ladrocinii, di inefficienze, li sta costringendo a rimanere lontani e senza lavoro, anche stando al Nord.

Ancora una volta restano profetiche le parole del Vescovo emerito Nogaro: col suo appello - raccolto da 75.000 cittadini - a firmare la petizione per l'università di Caserta «la nostra strada, la nostra meta, la nostra radice, la nostra scaturigine, la nostra anima, il nostro punto di riferimento e di sostegno spirituali e culturali hanno un nome: civitas Casertana. Senza un preciso progetto di rinascita noi ci sentiamo piuttosto ministri del crepuscolo, che profeti dell'avvenire».

per il "Comitato pro Università di Caserta"

**Pasquale Sarnelli**

## Caro Caffè

Egregio direttore,

stanchi di vivere circondati dalla "monnezza" Le inviamo la nostra lettera aperta di protesta. In allegato le fotografie della discarica abusiva lungo il muro perimetrale della scuola, lato via Pasquale Tenga. Abbiamo fotografato la vergogna dal 30 ottobre, come documentato dalle foto allegate (n.d.r. la "galleria fotografica" testimonia, in effetti, di oltre una settimana di sversamenti abusivi e di raccolta non sempre effettuata; a destra pubblichiamo la panoramica scattata il 30 ottobre e un particolare datato 8 novembre).

[...]

Grati per l'ospitalità che vorrete offrirci, auguriamo buon lavoro

Giuseppe De Nubbio

### LA LETTERA APERTA DEL LICEO ARTISTICO "SAN LEUCIO"

Egregio Direttore,

il Liceo artistico "San Leucio", al quale ci onoriamo di appartenere, parte integrante della storia del Belvedere, è diventato sede di una discarica non autorizzata, ma dalle istituzioni tollerata.

Da troppi giorni siamo spettatori impotenti del rinnovato vergognoso spettacolo dei cumuli di rifiuti, accatastati in tutte le ore presso il muro di recinzione dell'istituto, nei quali troneggiano imballaggi e sacchetti rigurgitanti ogni ben di Dio (con buona pace della raccolta differenziata), talvolta resti di suppellettili, in dispregio di modalità, luogo e orari di conferimento, e in giacenza anche per più giorni, come può riconoscersi dall'esame di contrassegni distintivi.

Scandalizzati dall'impudenza e impunità di queste incivili pratiche, abbiamo voluto sapere se siamo dei "privilegiati" o se l'operazione "rifiuto selvaggio" gratifica altri siti della città. Ebbene, si tratta di una piaga diffusa, come abbiamo riscontrato e come la stampa ha di recente documentato.

Siamo doppiamente offesi per dover subire, oltre alle conseguenze di questo stato di cose, l'umiliazione di non poter rispondere alle domande preoccupate e talvolta maliziose degli allievi, desiderosi di aver contezza delle responsabilità e delle doverose azioni a tutela, da parte di tutte



le autorità competenti e in particolare dell'autorità amministrativa, sinora prodottasi in sterili e ricorrenti annunci di repressioni, che nulla hanno cambiato.

Si tratti di incapacità o impotenza, chiediamo con vigore che a tale stato di cose si ponga fine sollecitamente e che chi ha responsabilità la eserciti con meno chiacchiere e più fatti.

Abbiamo conosciuto tempi migliori e reclamiamo, sapendoli possibili, i risultati e il trend che riportino a decenza ciò che ora è indecente. Le certificazioni regionali 201-1, pubblicate dalla stampa, non ci confortano in tal senso, con quel calo (di 8 punti) al

38% della differenziata, che mortifica il capoluogo anche al confronto con tanti comuni minori.

Reclamiamo uno scatto di civiltà, imperativo per una città che si candida ad essere capitale europea della cultura. Obama si è rivolto al suo meraviglioso paese promettendo che "il meglio deve ancora venire". Pretendiamo, temendolo, che davanti alla nostra scuola e nella città in cui e per cui lavoriamo, non sia il "peggio" a dover ancora venire.

Grazie per l'accoglienza che vorrà accordarci. Saluti e auguri di buon lavoro

Il corpo docente e gli Ata

# DIRITTO E CITTADINANZA

## **MOGLIE NON VUOLE FIGLI? IL TRADIMENTO DEL MARITO NON È "LEGITTIMATO"**

La sentenza 21 settembre 2012, n. 16089 affronta il tema ricorrente della valenza dei doveri inerenti il matrimonio e la loro violazione. Quando un giudice deve pronunciarsi su quale sia il coniuge a cui addebitare la separazione, deve compiere una valutazione dei rispettivi comportamenti contrari ai doveri matrimoniali, che hanno condotto all'intollerabilità della convivenza. Ciò su cui si deve indagare è quindi se quella tale condotta, da sola o in relazione con altre condotte dell'altro coniuge, abbia determinato la rottura dell'unità familiare. Il caso deciso dalla Suprema Corte riguarda una separazione terminata con la pronuncia di addebito al marito reo di aver tradito la moglie - con scarsa dose di fantasia - con la sua segretaria. Il marito però aveva appellato la sentenza sostenendo che la sua condotta sarebbe stata "legittimata" dal rifiuto ingiustificato della moglie di avere dei figli da lui. La Corte di Appello aveva modificato la sentenza di separazione nella parte contenente l'addebito, sostenendo che la relazione extra-coniugale del coniuge doveva essere vista come una reazione proporzionata al comportamento della moglie, anch'esso contrario ai doveri matrimoniali, revocando l'addebito.

Tralasciando momentaneamente il fatto che la Corte abbia ritenuto la decisione, o meglio la mera dichiarazione della donna di non avere figli, come una violazione dei doveri matrimoniali, la vicenda è proseguita in Cassazione, dove la moglie faceva notare che la sua affermazione di non volere una gravidanza in quel momento - fatta in confidenza alla cognata - fosse dovuta all'andamento della vita coniugale che cominciava a dare segni di rottura, tanto da farle dubitare di concepire un figlio in tali circostanze. La moglie affermava inoltre che la relazione del marito era addirittura antecedente alla sua dichiarazione e comunque, dalle prove testimoniali raccolte, non era emersa una volontà assoluta di non avere figli ma piuttosto preoccupazione per la fine dell'unione. Ebbene la Cassazione ha "bocciato" entrambe le sentenze. Quella della corte di Appello, per l'illogicità della motivazione nella parte in cui mette in relazione la relazione extraconiugale del marito con la dichiarazione della moglie fatta alla cognata. La posizione assunta dalla moglie riguardo al non avere figli, non può legittimare l'infedeltà coniugale del marito. Inoltre la Corte di Appello non avrebbe tenuto conto della circostanza che sia il tradimento del marito, sia l'affermazione della moglie, si collocavano in un contesto di crisi della coppia già in atto. Per questo motivo anche il Tribunale ha errato nel pronunciare l'addebito della separazione nei confronti del marito. Infatti, secondo l'orientamento dominante della giurisprudenza di legittimità, la violazione del dovere di fedeltà va posto in relazione con un'accertata intollerabilità della convivenza in cui il tradimento sia stato il fattore scatenante, o la causa principale (Cass. Civ. 28/1/2011, n. 2093, Cass. Civ. 14/10/2010, n. 21245, Cass. Civ. 23/5/2008, n. 13431). Da ciò deriva che la violazione dell'obbligo di fedeltà coniugale non è causa di addebito se non ha avuto incidenza causale nel determinare la crisi coniugale. Per questo motivo, e per altri aspetti relativi al profilo probatorio, la Cassazione non ha accolto il ricorso della mo-

*Per formulare eventuali quesiti, contattare l'MDC - Movimento di Difesa del Cittadino, sede di Caserta, il cui responsabile è l'avv. Paolo Colombo (tel.: 0823 363913; e-mail: caserta@mdc.it)*

glie. Pur ribadendo che le due condotte dei coniugi non possono essere messe in correlazione, come aveva fatto il Giudice di Appello, la separazione della coppia è rimasta una separazione senza addebito. Certo, stupisce la presa di posizione della Corte di Appello di Trento, poiché mette sullo stesso piano il dovere di fedeltà con la scelta di concepire. Quando la legge parla di doveri dei coniugi (art. 143 c.c.) lo fa per tutelare l'unità familiare e non per comprimere la libertà del singolo. La legge, infatti, non individua nessun dovere di procreare all'interno del matrimonio, trattandosi di una libera scelta della coppia e del singolo.

## **RISPARMIO TRADITO, BOND FINMEK**

Il "risparmiatore tradito" non è più una vittima, destinata ad "incassare" i colpi di chi gli consiglia di investire male i suoi risparmi. Sono diverse, ormai, le sentenze che danno ragione al consumatore che investe i suoi soldi in prodotti inadeguati al suo profilo, perché la banca o l'intermediario non gli ha fornito le informazioni giuste (e obbligatorie per legge). Il caso riguarda una coppia di risparmiatori di Parma che aveva acquistato presso un istituto di credito titoli di una finanziaria olandese del Gruppo Finmek, per la somma complessiva di 30.000 euro.

Il Tribunale di Parma ha condannato l'Istituto di Credito al risarcimento dei danni quantificati nel capitale investito con la deduzione delle cedole fino a quel momento riscosse, oltre rivalutazione monetaria, interessi e spese. Incontestabile, per il Tribunale, l'inadempimento dell'intermediario, dal momento che si trattava di un investimento da considerarsi, per quei risparmiatori, inadeguato in considerazione dell'importo, pari a circa la metà del capitale da loro investito, e della rischiosità del titolo, emesso da una finanziaria estera e privo di rating. Il che, sempre per il Tribunale, avrebbe dovuto comportare, ai sensi dell'art. 28 Reg. Consob n. 11522/98, uno specifico avvertimento scritto e una dichiarazione, sempre per iscritto, degli investitori di voler comunque procedere all'operazione. Un'altra importante sentenza che dimostra come la giurisprudenza sia ormai univoca nel controllare l'osservanza da parte degli intermediari finanziari dei loro specifici doveri d'informazione, l'inadempimento dei quali comporta l'obbligo di risarcire il danno.

*Paolo Colombo*

## **DR. ALFONSO RAO**

- \* **Specialista in odontoiatria**
- \* **Specializzato in implantologia (Eastman Dental Institute - Londra)**
- \* **Cosmetic dentistry**

**Riceve per appuntamento**

Caserta:

Corso Trieste, 82 - tel. 0823 444405

Bristol:

3 Worcester Terrace - tel. + 44 753666 8775

[info@alfonsorao.com](mailto:info@alfonsorao.com)

[www.alfonsorao.com](http://www.alfonsorao.com)

Aggiorna  
la rubrica:

è la nostra nuova email

[ilcaffè@gmail.com](mailto:ilcaffè@gmail.com)

## CRONACHE DEL BELPAESE

**CITELUM**

**I lavoratori della Citelum** - l'azienda che fornisce il servizio di pubblica illuminazione alla città di Napoli - vivono una situazione di pesante incertezza sulla regolarità degli stipendi e del loro futuro occupazionale, dovuta alla grave situazione debitoria dell'amministrazione comunale nei confronti dell'azienda. La delegazione sindacale ha chiesto garanzie sul ripiano del debito accumulato, che ci risulta essere superiore ai 40 milioni di euro, e sulla regolarizzazione dei pagamenti. Dopo il presidio attuato per l'intera mattinata dai lavoratori dell'azienda, gli esponenti della giunta municipale hanno fornito risposte parziali e insufficienti a prospettare una situazione di normalità. Sono stati sbloccati e messi in pagamento 1.350.000 euro relativi alla delibera di 2.500.000 euro già approvata. «Abbiamo chiesto» dichiara Teresa Potenza, della Fisac Cgil, «l'apertura di un tavolo tecnico alla presenza dei responsabili aziendali, per garantire la regolarità dei pagamenti degli stipendi e un'intesa su come recuperare il debito pregresso garantendo il pagamento delle attività correnti e, nello stesso tempo, evitare qualsiasi disservizio ai cittadini napoletani. Ci è stato detto che solo dopo chiarimenti sul cosiddetto decreto salva-Comuni sarebbe stato possibile avviare il confronto. Questa risposta non ci convince». «Intanto continuerà lo stato di mobilitazione» precisano Enzo Accardo e Lanfranco Polverino, della Filctem, «fin quando i lavoratori non percepiranno lo stipendio e non avranno certezze sul loro futuro alla luce delle problematiche emerse dalla discussione con l'amministrazione». «Siamo estremamente preoccupati per la salvaguardia di un servizio assolutamente essenziale per la vivibilità e la sicurezza della città», conclude il segretario generale della Camera del lavoro di Napoli, Federico Libertino. «Vorremmo evitare che i lavoratori di questa azienda si aggiungano anche alle altre emergenze cittadine».

**Nel frattempo il governo ha messo la fiducia** sul decreto salva-Comuni, ma contestualmente ha di nuovo rinviato la discussione alle commissioni congiunte Bilancio e Affari Costituzionali, motivando la decisione con l'apertura a discutere sugli emendamenti non accolti nelle stesse commissioni. Un nuovo spiraglio per le richieste dei capoluoghi di provincia e soprattutto per Napoli, una città che più di altre ha bisogno di aumentare l'anticipazione di cassa per evitare il dissesto. Uno stop inatteso, perché sulla fiducia c'erano pochi dubbi, ma in pochi immaginavano l'apertura dell'esecutivo sugli emendamenti. Come stanno al momento le cose?

Davide Auricchio

**End Parade** *Cose da fare (o da perdere) prima della fine del mondo*

(Avvertenza dell'autrice: quest'articolo non va assolutamente preso sul serio. Come tutti i precedenti, ma in questo caso anche di più. Quando c'è di mezzo la salute si può scherzare, ma fino a un certo punto).



**Cose da non fare prima della fine del mondo:** andare dal nutrizionista. E non me ne vogliano gli specialisti dell'alimentazione. Vero è che un'accurata visita nutrizionistica svela gli arcani dei vostri mal di pancia, delle inspiegabili costipazioni, dei gonfiori ostinati e delle nausee persistenti. Ma siete sicuri di voler apprendere, a poche settimane dalla possibile apocalisse, che i vostri piatti preferiti per voi sono veleno?

**Sicuri di voler scoprire** che la vostra colazione canonica a base di caffelatte e biscotti, grazie alla quale, da anni, vi liberate dal torpore mattutino, è un abominio per il vostro stomaco? Siete certi di voler sapere che quel piatto di pasta che, da quando siete usciti dall'età dell'allattamento, vi aspetta in tavola almeno una volta al giorno, dovrà trasformarsi in un ricordo, tutt'al più rimpiazzato con surrogati a base di farine di riso e mais? Siete pronti a rinunciare ai formaggi, che fino a ieri gustavate con gocce di miele e confetture varie? E l'alcol? Si sa, fa male. Ma abolire la birra o il vino, fedeli compagni del week end, è possibile? E la pizza? E il piccante? E il pane?

**Insomma, siete pronti** a una tabella alimentare dove l'insalata la fa da padrone? Se la risposta è no, non fatevi troppe domande in fatto di dieta. Tenetevi stretta quel po' di acidità che ogni tanto vi stressa; prendete un lassativo quando serve; occasionalmente ricorrete a un digestivo. Altrimenti rischierete seriamente di guastarvi gli ultimi mesi di vita terrestre, privandovi di uno dei sommi piaceri dell'umanità.

Valentina Zona

**Il Caffè lo trovi in libreria**

- \* Libreria del centro - Via S. Carlo 56
- \* Libreria Guida - Via Caduti sul lavoro 41
- \* Libreria Pacifico - Via Alois

**e in edicola**

- \* Affinita Maria - Via delle Querce 42
- \* Agliano Luigi - Viale Beneduce
- \* Aiezza Raffaele - Via G. M. Bosco 176
- \* Attanasio - Via Cimarsa 8 (P.co Cerasole)
- \* Avella Alfredo - Piazza Correra
- \* Clarelli Mauro - Piazza Sant'Anna
- \* Cutillo Antimo - Piazza Duomo

\* Di Lorenzo Giuseppe - Piazza Matteotti 61

- \* Edicola Limone - via Ferrara 48
- \* Edicola Maddaloni - via Ferrarecce 107
- \* Edicola Mazzini - Via Mazzini
- \* Edicola Russo - via Ferrarecce 207
- \* Edicola 341 - Piazza Vanvitelli
- \* Edicolandia - Via Ruggiero 130
- \* EFG - Piazza Vanvitelli
- \* Finocchi Giuseppe - Via Borsellino
- \* Fiorillo Alexandre - Via Laviano 20
- \* Garreffa Maurizio - Via Renella 65

\* Giocagìo - Via Acquaviva 175

- \* Gravino Antonio - Via Tenga 45
- \* Il giornalista - Via Martiri del lavoro 15
- \* Laurenza Domenico - Piazza Aldo Moro
- \* Pagella Sonia - Via Patturelli 30
- \* Pastore Alessandro - Via Tanucci 75
- \* Scarinci Nicolino - Via Acquaviva 63
- \* So. edi. sud - Piazza Amico
- \* Solli Giovanni - Via Giulia 2
- \* Twenty Four - Viale Cappiello 4
- \* Villano Orsola - Interno Stazione FS

## Al Centro del Caffè



### QUESTO È SOLO L'INIZIO

«Se il governo non vuole ascoltarci faremo comprendere ai cittadini come i tagli della spending review li priveranno dei loro diritti, e cominceremo chiudendo le scuole prima del tempo quest'inverno, perché non abbiamo i soldi per pagare il riscaldamento delle aule»: mi piacerebbe che la dichiarazione del neoelitto presidente dell'Unione delle Province Italiane, Antonio Saitta (presidente *pidiessino* della Provincia di Torino nonché, com'è messo in primo piano dalle note biografiche che compaiono sul sito istituzionale della provincia, Grand'Ufficiale dell'Ordine al merito della Repubblica: e figuriamoci fosse stato solo "Cavaliere"), facesse da coperchio sulla bara di questi inutili e anacronistici enti locali, la cui funzione più importante, non da oggi, è quella di mantenere a un certo livello sia pur basso di potere e di privilegio una manovalanza della casta molto spesso composta di quelli che un tempo si sarebbero detti valvassini, la cui funzione principale è, oggi come allora, quella di mantenere e gestire quel tanto di clientela che gli riesce di raccattare per, all'occorrenza, metterla a disposizione di vassalli e valvassori.

Da qualunque lato la si guardi, la minaccia di tagliare il riscaldamento alle scuole è un'operazione vergognosa. È cinica, e neanche  
(Continua a pagina 13)

### CONSIDERAZIONI INATTUALI

#### TOGLIETEVELO DALLA TESTA

I telefoni mobili provocano il cancro. Ma non solo loro

Un paio di settimane fa l'avvocato Paolo Colombo nella rubrica "Diritto e cittadinanza" ci ha segnalato che la Corte di Cassazione ha stabilito il risarcimento di un lavoratore da parte del datore di lavoro, per aver contratto un tumore all'orecchio a causa dell'uso elevato del telefono aziendale. Che vuol dire? Vuol dire essenzialmente che il giudice ha riconosciuto una relazione di causa-effetto tra l'utilizzo intensivo del telefono cellulare (e cordless: si badi bene, anche quelli sono basati sull'emissione di onde radio) e la malattia contratta.

**Sintetizzando:** l'uso dei telefoni mobili provoca il cancro. Non è più soltanto un modo di dire. Conclusione: l'uso ripetuto di cellulari e cordless provoca il cancro soprattutto nelle zone più a rischio (cioè quelle più esposte al contatto: orecchio e cervello). Qualcosa che già sapevamo e che aveva indotto il giornalista Riccardo Staglianò a intitolare il suo ultimo libro *Toglietevelo dalla testa* (ed. *Chiarelettere*, 2011); qualcosa di cui avevamo anche già parlato - cfr. l'articolo "Il telefonino - parte seconda", "Il Caffè", 20 maggio 2011. Articolo nel quale consigliavamo se non di smettere del tutto di usarlo (curioso che nell'epoca della tecnologia che sosteniamo ci renda più liberi sembra che di tante cose proprio non possiamo fare a meno) almeno di utilizzare il più possibile l'auricolare. Insomma, il binomio cellulare-tumore che da un po' va facendosi strada nella percezione comune oggi diventa anche giurisprudenza.

Ma non è per ripeterci che ne ripariamo oggi: vorremmo soltanto riflettere ulteriormente su quanto pericolosi siano questi dispositivi in generale; perché non sono più soltanto i telefoni mobili ad emettere e ricevere onde elettromagnetiche cancerogene, ma anche i tanti dispositivi "a tavoletta" (pad-tablet, smartphone ecc.), sempre dotati della connessione wi-fi. Sempre connessi; e tanto più pericolosi in quanto - anche date le dimensioni - ce li appoggiamo addosso, magari per leggere le ultime notizie che intanto scarichiamo dalla rete, mentre le onde c'attraversano il corpo da distanza ravvicinata. Troppo facile sarebbe concludere, riprendendo il discorso sugli *ebook* di qualche settimana fa, che la carta stampata non provoca il cancro.

Un quotidiano locale ha pubblicato, lo scorso martedì, una sorta di inchiesta sulla raccolta differenziata nei comuni della nostra provincia. Nell'intera Terra di Lavoro solo 21



comuni su 104 superano la soglia del 50% che è la percentuale minima prevista dalla legge. C'è poco da stare allegri.

**Molto preciso e puntuale** nel pubblicare il dato statistico, l'articolaista non accenna minimamente alle responsabilità. Solo un leggero accenno alla cronica inciviltà di molti nostri concittadini. Ma ci sono anche altre responsabilità. Mi chiedo, per esempio: ma la "task force" della monnezza istituita anni fa dall'assessore Laura Mastelloni e, successivamente, riproposta dall'attuale amministrazione, che fine ha fatto? Dove si nascondono i 12 ispettori ecologici reclutati tra i dipendenti comunali e per questo motivo esentati dai loro compiti istituzionali per poter vigilare su rispetto delle regole di conferimento dei rifiuti?



La foto qui pubblicata è stata scattata lunedì 5 novembre in Via M. Buonarroti. In questa strada io ci passo tutte le mattine - a volte in auto, più spesso a piedi - per recarmi in redazione. Tutti i giorni, addossati sempre al medesimo albero, decina e decina di sacchetti di rifiuti vengono depositati nel più assoluto disprezzo delle norme vigenti e tutte le notti gli addetti ritirano i sacchetti selvaggi avallando - di fatto - un comportamento illegale.

**Possibile** - mi chiedo di nuovo - che questi 007 della monnezza non riescano mai a beccare i trasgressori e porre fine a questo schifo? Forse sono troppo impegnati a parlare di calcio nei bar dove di "nascondono"? Chissà.

Umberto Sarnelli

Ma di certo è una cosa su cui riflettere, un pericolo cui sono esposti come sempre i più piccoli per primi. Cosa fare? Per prima cosa, spegnere il router wi-fi e accenderlo solo per il tempo necessario. Poi, scaricare tutto ciò che serve (notizie, aggiornamenti software, giochi, documenti) e solo dopo utilizzare il tablet. Infine, evitare di usare tutti questi apparecchi per noia: sapeste quante cose si possono fare quando non si ha un aggeggio elettronico tra le mani.

Paolo Calabrò

«Un figlio "felice": mai, in nessun tempo e in nessun luogo, questo è stato il fine che i genitori si sono proposti. Un figlio industrioso, che si renda utile; un figlio malleabile; un figlio sano; un figlio ubbidiente, ben educato; che si tenga lontano dai guai; un figlio timorato di Dio; un figlio da godere: tutte queste sottospecie, sì. Ma la superstizione parentale ha fatto cadere i genitori nella trappola di dover fornire, insieme alle scarpe, ai libri di scuola, alle vacanze con il bagagliaio carico da scoppiare, anche la felicità. Ma può chi è infelice produrre felicità?».

**Ma può chi è infelice** produrre felicità? Antiche sottolineature di un libro letto e riletto più volte. È *Il codice dell'anima* di Hillman. Ci sono tanti passaggi importanti, in quel libro che chiama i lettori a ragionare, a cercare, a trovare il proprio *daimon*, la ghianda o il codice dell'anima. È una ricerca che vale una vita. Un viaggio imperioso, che alcuni compiono da soli, altri hanno bisogno di un incontro, di un reagente, come nella chimica, che si chiama musica, letteratura, mentore, amore, sconfitta, vittoria. Qualcosa insomma che consenta di misurarsi, di tracciare i confini tra sé e il mondo, e di avere voglia di superarli questi confini.

**Capita spesso**, che genitori infelici si rechino a scuola a parlare con professori altrettanto infelici, non perché ci siano delle particolari disgrazie, ma solo per assenza di grazie, laddove per grazia si intende quel modo di essere al mondo con gioia, senza rinunciare alla serietà. Da genitori infelici, da insegnanti infelici che studenti cresceranno? «Poiché la felicità alla sua antica fonte era eudaimonia, cioè un *daimon* contento, soltanto un *daimon* che riceve ciò che gli spetta può trasmettere un effetto di felicità all'anima di un bambino. Sì, sto proprio dicendo che la "cura dell'anima", come ha scritto

## Terza Traccia:

Dormi sepolto in un campo di grano, non è la rosa non è il tulipano che ti fan veglia dall'ombra dei fossi, ma sono mille papaveri rossi. E s'io avessi previsto tutto questo, dati causa e pretesto, le attuali conclusioni, credete che per questi quattro soldi, questa gloria da stronzi, avrei scritto canzoni... Sensazioni che, stancamente, si ripetono senza senso; una musica per pochi amici, come tre anni fa. Ma un'altra grande forza spiegava allora le sue all'parole che dicevano "gli uomini son tutti eguali". Uomini senza fallo, semidei che vivono in castelli magrignati, voi che di gloria toccaste gli apogei, noi che invocammo pietà

Thomas More, può in se stessa aiutare a far fiorire l'anima dei nostri figli».

**A scuola**, nelle nostre scuole, di nuovo circondate di rifiuti, nelle nostre scuole piene zeppe di circolari e di noia, di cicche di sigarette e di gomme attaccate sotto i banchi e agli infissi alla finestra, facciamo anche questo, ci prendiamo cura dell'anima, con la

tematica, il latino, la fisica, la letteratura. Gli stiamo indicando una strada. «Ma voi 'o sapit' che strada facim' prima di venire qui?», mi ha chiesto il mio alunno. Pullman Caivano - Caserta. Treno Villa Literno - Caserta con scalo ad Aversa. Autobus privati Sant'Arpino - Caserta. Strade così. Strade dove imparano. Dove il *daimon* si può perdere, a volte per sempre. Oppure lo puoi trovare. Dipende da chi c'è accanto a te. «Questo è il compito dei genitori. Per adempiere a tale compito in favore del *daimon* di tuo figlio, devi prima di tutto portare testimonianza al tuo».

**Nella mia libreria** ci sono metri e metri di libri di pedagogia e di psicologia. Dai classici latini, da Quintiliano, ai maestri orientali, da Maria Montessori a Hillman. Siamo sempre lì. C'è solo un unico modo per insegnare e di chiama Esempio. Esempio, nient'altro. «Il padre che abbia abbandonato la flebile voce del proprio genio individuale, scaricandola sul figlio che ha generato, non potrà sopportare nulla che gli ricordi il suo tradimento. Non potrà tollerare l'idealismo che nasce così naturalmente e spontaneamente nel bambino, l'entusiasmo romantico, il senso di giustizia, la bellezza dello sguardo fresco, l'attaccamento alle piccole cose e l'interesse per i grandi interrogativi. Tutto questo diventa intollerabile per l'uomo che ha dimenticato il proprio *daimon*». Se sei una cosa non puoi pensare sperare credere di insegnarne un'altra.

**Marilena Lucente**

## ABBONAMENTO ANNUALE

(SPEDIZIONE POSTALE O RITIRO IN EDICOLA)

50 NUMERI € 35,00



Gli abbonamenti si sottoscrivono in redazione oppure con versamento sulla carta Postepay" n.ro 4023 6005 8204 3388 intestata "Fausto Iannelli".

In questo caso, il pagamento deve esserci comunicato telefonando (0823 357035) oppure con un fax (0823 279711) oppure per email (ilcaffè@gmail.com) per consentirci di impuntarlo correttamente.

## COSCIENZA DEL LIMITE E SOLIDARIETÀ SOCIALE

**Il mito illuministico e positivista** dell'ineluttabilità del progresso e la fede smisurata nell'onnipotenza della ragione e nelle sue possibilità risolutive, che hanno caratterizzato tanto profondamente la modernità, hanno senza dubbio portato, come conseguenza, alla perdita progressiva della percezione del limite e del senso di finitudine, propri di esseri che procedono nell'errore per cogliere frammenti di verità. Invece, il crollo inevitabile di tale mito, determinato dall'impatto socioculturale e psicologico degli eventi disastrosi che stanno lacerando la terra, peraltro trasversalmente incombenti a prescindere delle aree di sviluppo e di sottosviluppo, sta facendo insorgere nell'umanità una nuova attenzione alle sorti del pianeta. Essa senz'altro rivela e, nello stesso tempo, alimenta una rinnovata coscienza del limite, della nostra debolezza e fragilità, da cui discende la consapevolezza sempre più avvertita e cogente della possibilità di sbagliare, soprattutto procedendo da soli, senza gli altri o contro gli altri.

**Pertanto**, mi pare si possa affermare che la non consapevolezza del limite, a livello

individuale e sociale, abbia determinato delirio di onnipotenza, conflittualità sfrenata, bisogno di prevaricare e odio sociale. Una ritrovata coscienza della propria finitudine e fragilità, invece, induce all'apertura verso l'altro, che ridiventa compagno di viaggio e sostegno e di cui si riscoprono le risorse preziose e la comune radice. Più mi sento debole e finito, più avverto in me la possibilità dell'errore. E più avverto in me tale possibilità, più cerco nell'altro, la cui finitezza percepisco pari alla mia, un aiuto solidale teso a costruire un destino comune migliore, di cui tutti possano giovarsi.

**Nella conflittualità** e nella competitività senza limite matura l'odio e la non assunzione di responsabilità. Nella solidarietà derivante dalla comune coscienza del limite matura, invece, il senso di responsabilità che spinge a scelte valoriali, comportamentali e politiche finalizzate a ricucire il tessuto lacerato delle relazioni interumane e di quelle fra uomo e natura, nella speranza di un rinnovato equilibrio ecologico, nuova primavera per gli uomini e le loro terre.

**Mario Corbo**



## QUELL'ESTATE INFINITA (2)

**Al ritorno, in treno,** mi ritrovai praticamente da solo. Lo scompartimento, di solito affollatissimo nel tardo pomeriggio, risultava ora vuoto, al contrario del viaggio di andata. Percorsi di buon passo tutte le carrozze, ma contai in tutto non più di una decina di persone. Era una cosa strana e, per un attimo, pensai di avere sbagliato treno, visto che dalla stazione di Montesanto della ferrovia Cumana partivano anche le corse della Circumflegrea dirette verso l'hinterland. Ma, dopo un attimo di angoscia e un rapido controllo al binario, realizzai che non era così. Si trattava effettivamente della corsa per Pozzuoli, che partì in perfetto orario. E fu solo a porte chiuse e a treno in movimento che riuscii finalmente a rilassarmi, ricacciando nel profondo un senso di paura e di minaccia imminente che si era impadronito di me.

**Questa mia reazione** potrebbe oggi apparire eccessiva. Ma allora c'era una giustificazione, semplice e drammatica allo stesso tempo. Non avrei dovuto trovarmi lì. Trascinato dall'eccitazione per l'imminente acquisto e dall'esuberanza adolescenziale, avevo trasgredito a una disposizione tassativa dei miei genitori: quella di non recarmi a Napoli per alcun motivo, a causa della imprevedibile crisi innescata dalla diffusione, alla fine di agosto, dell'infezione colerica. Con una ventina di decessi accertati e gli ospedali cittadini ormai al limite del collasso, era quasi scontato che dei genitori attenti e responsabili proibissero al proprio figlio adolescente di avventurarsi da solo in quella che - per ragioni sicuramente oggettive, ma anche sulla scorta di una informazione approssimativa e sensazionalistica - appariva più che mai come una "terra di nessuno".

**L'Organizzazione Mondiale della Sanità** aveva già individuato il tipo di vibrione (la virgola, per la sua particolare forma) e isolato il biotipo, quello cosiddetto *El Tor*, riuscendo ad approntare un vaccino specifico. Era inoltre riuscita a stabilirne la provenienza algerina e tunisina attraverso l'analisi di alcune partite di mitili infetti destinate - oltre che a Napoli - anche a Bari, Barcellona e Marsiglia. Solo che in queste due ultime città, nonostante alcuni decessi, la situazione appariva perfettamente sotto controllo. A Napoli e Bari, invece, neppure per idea.

**In quell'estate del 1973** la situazione napoletana - calma ed ordinaria in superficie - risultava nella sostanza disastrosa, con un'arretratezza economico-sociale e condizioni igienico-sanitarie al di sotto di ogni pur elastico livello di guardia. Il tasso di mortalità infantile era assai più alto delle città italiane del centro-nord, l'aspettativa di vita decisamente inferiore. A questa miscela, già di per sé esplosiva, si aggiungeva un malcontento sociale profondo, originato dall'alto tasso di disoccupazione ufficiale inasprito dalla crisi economica che soffocava ormai l'intero paese in seguito allo shock petrolifero.

**Il caso più clamoroso,** in tal senso, si era verificato intorno alla metà di luglio, quando un lieve rincaro del prezzo della farina aveva provocato la serrata dei panificatori di tutta la provincia.

L'improvvisa carenza di un genere di consumo diffuso e popolare generò un'immediata ondata di panico che, cavalcata ad arte da schiere di sobillatori professionisti, aveva portato a manifestazioni di protesta in molte aree cittadine, sfociate dapprima in tumulti, poi in veri e propri assalti ai forni, in perfetto e inquietante stile manzoniano, come scriveva Andrea Zanzotto: «*Abbiamo celebrato degnamente il centenario manzoniano con un assalto ai forni e con una pestilenza. Chi l'avrebbe detto? E notiamo bene: questa pestilenza e questo assalto ai forni sono oggi qualche cosa di spaventosamente più umiliante di quanto lo fossero ai tempi in cui i Promessi Sposi furono scritti, per non dire all'epoca in cui si svolge l'azione del romanzo*» (cfr. *Gli sguardi, i fatti e Senhal*, Milano, 1990). La crisi era durata all'incirca una settimana, rientrando poi gradualmente, almeno nelle sue forme parossistiche. Ma aveva attestato con crudo realismo l'estrema problematicità di un contesto economico-sociale e politico che, nel giro di poche settimane e con l'ausilio di strumenti tutto sommato inadeguati, avrebbe dovuto affrontare e gestire un'emergenza d'altri tempi, quella colerica.

**L'aspetto positivo della situazione,** però, era stato un altro: con grande gioia di noi studenti, le scuole non avrebbero potuto riaprire i battenti prima della dichiarazione ufficiale di conclusione dell'epidemia da parte dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, che giunse soltanto il 25 di ottobre, sebbene sul terreno le cose avessero trovato una qualche momentanea soluzione già dalla fine di settembre. Così, di rinvio in rinvio, la presunta data di riapertura si era gradualmente spostata dal 1° di ottobre fino ai primi di novembre. E noi ne avevamo sfruttato tutte le potenzialità, prolungando ogni stilla del nostro piacere adolescenziale oltre il prolungabile. Poi, però, giunse l'ufficialità: a Pozzuoli le scuole avrebbero riaperto i battenti il 5 di novembre. Sarebbe stata la fine di quella lunga estate calda, per molti versi infinita.

**Tornando ancora a quel pomeriggio** di metà settembre - ideale completamento di un quadro generale nient'affatto rassicurante - all'uscita della stazione di Montesanto ero stato accolto da uno spettacolo a dir poco straniante. Il Piazzale e le zone adiacenti apparivano letteralmente devastate. Tombini scoperti, residui di immondizia umida sparsi ai bordi di marciapiedi irrisconoscibili, traffico paralizzato. Era il risultato tangibile di un nubifragio che, il pomeriggio precedente, aveva devastato la città e il golfo. L'ottocentesco sistema di deflusso non aveva resistito molto alla furia devastante dell'acqua piovana, intensa sì, ma non certo eccezionale. I condotti fognari, privi di manutenzione, erano esplosi come pentole a pressione difettose, proiettando grate, acque e materiali anche a molti metri di altezza. Ora giacevano un po' dovunque, in un tanfo fastidioso, a tratti insopportabile, come bossoli abbandonati dopo una feroce battaglia. Mura danneggiate, marciapiedi e manto stradale divelti in più punti punteggiavano un paesaggio urbano vagamente paludoso e quasi privo di sufficienti coordinate.

**Rimasi molto sconcertato.** Anche a Pozzuoli era piovuto, e tanto, ma non con queste conseguenze. Erano saltati dei tombini, alcune zone erano rimaste allagate per delle ore, qualche edificio fatiscente aveva subito lievi danni, ma nulla di più. A Napoli, invece, a causa di gigantesche carenze croniche, incontrollabili, si era scatenato l'inferno. Ed ora, mentre provavo cautamente ad avventurarmi in una Piazza Montesanto devastata, benché nel complesso ancora vitale nelle sue attività, risalendo poi a passo di lumaca la via omonima, potevo constatarne di persona le tristi conseguenze.

(2. Continua)



## Un caffè virtuale

Luisa Ferrara

**Giorni di fuoco per la Grecia**, che protesta in piazza contro le nuove stringenti misure di austerità varate dalla Troika. Bruxelles chiede leggi che sistemino i conti pubblici e il Governo prova a rispondere. Ma la popolazione vede man mano aumentare la pressione fiscale e il tasso di disoccupazione, e soffre un generale impoverimento che sta stremando soprattutto le classe più deboli. Così la Grecia è un Paese paralizzato, per il secondo giorno consecutivo, da uno sciopero generale: quasi 100.000 persone hanno invaso il 7 novembre la piazza ateniese di Syntagma, davanti al Parlamento, per protestare contro un provvedimento che obbligherà i greci ancora a enormi sacrifici.

**Probabilmente "le vittime"** delle misure proposte, grazie alla quali la Grecia potrà accedere a un'altra trincea di aiuti di 31,5 milioni di euro, saranno ancora salari, pensioni, sussidi e impiegati statali, che perderanno il posto di lavoro. «*La Grecia volta pagina*», ha dichiarato il premier greco Antonis Samaras l'8 novembre, dopo l'approvazione delle misure, mentre il ministro delle Finanze, preoccupato e cosciente delle difficoltà che dovrà affrontare il suo Paese, ha affermato: «*Se l'Europa chiede ai greci di compiere il loro dovere, anche noi, approvando il pacchetto delle misure di austerità, ci aspettiamo che a partire da domani l'Europa faccia il suo dovere nei confronti della Grecia*».

**Come ogni tema caldo**, viene sentito anche sui social network. È tutto un ritweet di #grecia e foto, delle immagini delle piazze invase dalla gente, dai lacrimogeni, dalla guerriglia urbana, dalla disperazione. Molti si chiedono quando anche in Italia ci avviliremo a tal punto, da manifestare così numerosi. Altri si chiedono: «*Cari giornali che ci avete ammorbato per mesi sulla storia Berlusconi-Ruby spacciandocela per notizia. Come mai non fiatate sulla Grecia?*», oppure: «*Grecia, scontri ad Atene contro austerità. Sondaggio: giusto scendere in piazza?*». E ancora: «*#Grecia, 60enne si uccide dopo la sospensione della sua pensione d'invalidità*», o notizie peggiori come: «*#Crisi #Grecia, "Atene non paga, niente #medicine"*. E il gruppo Merck interrompe la fornitura degli anti-tumorali».

**Non è sempre chiaro come sia possibile** che, per salvare lo Stato, si affondino i cittadini. Salvare i conti e distruggere il welfare, qualcosa di incredibile, ma sembra sia l'unico modo per salvare la Grecia. Un Paese che in passato ha speso troppo e forse male, e che ora paga i conti. Concludo con un tweet che fa venire i brividi: «*Non siamo nella stessa situazione, dai. Diciamo che la Grecia è un'immagine dal futuro di quello che potremmo diventare*».

**Speriamo** non sia così.



### ... DAL PIANETA TERRA



LIBRERIA DEL CENTRO

**LIBRI & FUMETTI**

**CANCELLERIA & OGGETTISTICA**

**Sconti dal 25% al 50% su**

**libri *Remainders* e per bambini**

Caserta, Via San Carlo 56

0823.325572

libriadelcentro@alice.it

C'era una volta... la Terza



**SABATO 10**

**Caserta**, Teatro Città di pace, h. 21,00. **Orchestra Polare Campana**

**Caserta**, Teatro civico 14, h. 21,00. **Dongiovanna corpo senza qualità**, di e con Giovanna Giuliani

**Caserta**, Officina Teatro, h. 21,00. **Quando eravamo lupi**, regia di Susanna Poole

**Caserta**, Bottega del Teatro, h. 21,00. **C'era una volta... Pulcinella**, con A. Ferraro e J. Monaco

**Maddaloni**, Palazzetto dello Sport, h. 21,00. **Musical da La Bella e la Bestia**

**Curti**, Spazio Aveta, Via Appia 85, **Adda passà 'a nuttata**, evento culturale a cura di R. Cutillo e M. De Simone

**Caiazzo**, chiesa S. Pietro, **Concerto** dell'Orchestra da Camera di Caserta, musiche di Vivaldi e Haydin

**DOMENICA 11**

**Caserta**, Teatro civico 14, h. 19,00. **Dongiovanna corpo senza qualità**, di e con Gio-

vanna Giuliani

**Caserta**, Officina Teatro, h. 19,00. **Quando eravamo lupi**, regia di Susanna Poole

**Caserta**, Teatro don Bosco, h. 19,00. **Angeli... il volo per la Ricerca** (Telethon)

**Capua**, Pal. Lanza, h. 21,30, **Le nozze di ragione e fantasia - n.6**, con Marco Palasciano, ingr.libero

**Casagiove**, Cineclub Vittoria, **Viva l'Italia**, di M. Bruni, fino a martedì 12

**Capua**, chiesa S. Placida, h. 18,00. **Concerto** di violoncello di V. Julien-Laferrrière, musiche di J. S. Bach

**LUNEDÌ 12**

**Caserta**, Libreria Feltrinelli, h. 17,30. **Incontro pubblico** in memoria di Eric Hobsbawn, storico marxista

**MARTEDÌ 13**

**Caserta**, Libreria Feltrinelli, h. 17,30. F. Izzo presenta il libro **Economia e marketing per la cultura** di Fabio Severino

**Caserta**, Officina Teatro, h.

\* Al **Planetario di Caserta**, Piazza Ungaretti 1, **documentari di astronomia** per tutti; info 0823 344580

\* Ha preso il via l'**Autunno musicale 2012**, rassegna di concerti di musica classica a cura del maestro Antonino Cascio. Programma su [suonieluoghidarte.com](http://suonieluoghidarte.com)

21,30. **Concerto** del chitarrista Paolo Angeli

**Capua**, Palazzo Fieramosca, Centro igiene mentale, 18,00. Proiezione film **Roba da matti** di E. Pitzianti

**GIOVEDÌ 15**

**Caserta**, Libreria Feltrinelli, h. 17,30. P. Picone presenta il libro **Viaggio di un videoreporter**, di K. Laneri

**Caserta**, L'Altro Teatro, h. 18,00. **Mito, poesia e ipnosi**, incontro con G. Gallo

**VENERDÌ 16**

**Caserta**, Libreria Feltrinelli, h. 17,30. A. Villani presenta il libro **Di muro in muro** di Geppino D'Alò

**Caserta**, Teatro civico 14, h. 21,00. **Misfit Like a Clown**, scritto e diretto da D. Fior

**Caserta**, L'Altro Teatro, h. 21,00. **La Tenta**, da *Lu cuntu de li cunti*, regia S. Gallo

**Caserta**, Teatro comunale, h. 21,00. **Una notte in Tunisia**, di V. Trevisan, con A. Haber, fino a domenica 18

**Caserta**, Bottega del Teatro, h. 21,00. **Il provino**, con P. Tortora e M. Tarallo

**S. Maria Capua Vetere**, Libreria Spartaco, h. 18,00. Presentazione di **L'Italia si cerca e non si trova** di E. Brango

**Capua**, Palazzo Fieramosca, Centro igiene mentale, 18,00.

**L'anno dell'invecchiamento attivo**, a cura dell'Auser

**Capua**, Chiesa S. Rufo, h. 19,30. **Soiree Scarlatti**, con A. di Girolamo, S. Rambaldi

**SABATO 17**

**Caserta**, Teatro civico 14, h. 21,00. **Mentre d'intorno infuria il mondo**, scritto e diretto da Linda Dalisi

**Caserta**, L'Altro Teatro, h. 21,00. **La Tenta**, regia di Saverio Gallo

**Capua**, Museo Campano, h. 19,30. **Concerto** del pianista M. Baglini, musiche di Brahms, Debussy, Schuman

**DOMENICA 18**

**Caserta**, Teatro civico 14, h. 19,00. **Mentre d'intorno infuria il mondo**, scritto e diretto da Linda Dalisi

**Caserta**, Bottega del Teatro, h. 19,00. **Il provino**, con P. Tortora e M. Tarallo

**Caiazzo**, Palazzo Mazziotti, h. 11,30. **Concerto** della pianista Pina Napolitano, musiche di A. Schoenberg

**Capua**, Palazzo Fieramosca, Centro igiene mentale, 18,00. **Emozioni in tango**, a cura di A. Zollo



**QUESTO È SOLO L'INIZIO**

(Continua da pagina 9)

d'un cinismo genericamente da furfante, quanto da delinquente incallito: per piegarti ai miei scopi - quello di farti protestare contro il taglio dei fondi trasferiti dallo stato alle province - non minaccio direttamente te o il tuo benessere, ma quello dei tuoi figli. È arrogante, perché da alcuni decenni le province sono tenute artificialmente in vita proprio assegnando loro il compito di mantenere questo o quel bene pubblico, giacché quel tanto di senso politico che avevano di fatto è stato conferito agli enti locali minori, i comuni, o supe-

riori, le regioni; quindi, che prendano una decisione importante come quella di tagliare le spese per il riscaldamento delle scuole piuttosto che altre, sarebbe un atto forse giuridicamente corretto (ma sottolineo "forse", e comunque in un'ottica meramente formale) ma di sicuro del tutto incongruo dal punto di vista politico. Infine, anzi *last but not least*, la minaccia di obbligare le scuole a chiudere per freddo è il segno di un'impostazione sottoculturale che, dopo essere stata a lungo molto popolare e influente, è per fortuna ormai residuale nella coscienza civile del paese ma, in maniera tutt'altro che sorprenden-

te, gode ancora di un certo favore in alcune categorie - certi coltivatori diretti che a stento "hanno preso la 5ª elementare", certi padroncini della Bassa che "si sono fatti da sé" (ed è meglio non si sappia come) e, appunto, i portaborse e i capibastone "parcheeggiati in Provincia" - e cioè che studiare serve a poco o a niente, perché quel che conta è il fare, e la scuola è sostanzialmente una perdita di tempo, perché la vita s'impara "sulla strada" (ma molti di costoro, evidentemente influenzati dall'esempio delle genitrici, dicono anche "sul marciapiede").

**Giovanni Manna**

Chicchi  
di caffè

## Viaggio tra le ombre

**Ulisse, Enea, Dante, Faust** all'interno del loro percorso compiono un viaggio per entrare in contatto con le ombre del mondo dei morti e conoscere eventi che sono già accaduti o che accadranno, poiché le ombre hanno il dono della profezia. Basta pensare al colloquio di Ulisse con il profeta Tiresia e ai dialoghi di Dante con le anime dell'Inferno e del Purgatorio.

**La figura del viandante** assume diverse forme nell'immaginario letterario e nelle riflessioni filosofiche di tutti i tempi.

**Nietzsche scrive il dialogo** "Il viandante e la sua ombra" nel 1879. Per lui lo straniamento è la condizione stessa del viaggio, che si può definire propriamente erranza: «Si diventa viaggiatore, viandante, quando non si è di casa in nessun luogo». Il viandante è una figura priva di identità definita, mentre quello delle opere classiche è ben individuabile e orientato verso una meta, che può essere il ritorno a casa, la fondazione di una città, una conquista. Il viaggiatore di Nietzsche invece scopre che non esiste scopo: chi è giunto alla libertà della ragione, non può sentirsi sulla terra nient'altro che un viandante che non ha una meta, perché questa non esiste.

**Nello Zarathustra** un'ombra afferma: «Io sono un viandante, che fu già molto a lungo dietro le tue calcagna: sempre in cammino, ma senza una meta e anche senza una casa». L'ombra non è metafora dell'anima immortale, ma immagine del passato che grava sul presente e contiene il futuro, poiché racchiude la rete di eventi e di cause che determinano quello che avverrà. Egli si ferma a discutere con le ombre dopo aver peregrinato a lungo solo.

**In un aforisma** che precede immediatamente il dialogo tra il viandante e la sua ombra, Nietzsche identifica se stesso con Ulisse e afferma di essere stato nell'Ade. Dopo avere fatto riferimento alle pratiche evocative e ai sacrifici che precedono secondo la tradizione l'incontro con le ombre, egli scrive: «*Quattro furono le coppie che a me, il sacrificante, non si negarono: Epicuro e Montaigne, Goethe e Spinoza, Platone e Rousseau, Pascal e Schopenhauer. Con queste devo discutere dopo aver peregrinato a lungo solo, da essi voglio farmi dare ragione o torto, essi voglio ascoltare, quando essi stessi si danno fra loro ragione e torto.*». L'elenco dei grandi del passato rappresenta il patrimonio di pensieri e di linguaggi che l'individuo acquisisce insieme con la storia che li comprende.

**Il dialogo finale** tra il viandante e l'ombra comunica un messaggio con l'esortazione a «*essere buoni vicini delle cose prossime*», senza un sentimento eccessivo o un trasporto irrazionale, per evitare la sofferenza del disincanto. Tale orientamento deve diventare il motivo ispiratore dell'azione e del pensiero futuro, e può riuscire là dove è fallito l'auspicio evangelico per una pace tra gli uomini. *Prossimo* in questo testo indica un fatto, un oggetto che possiamo percepire; ma può significare anche ciò che sta per accadere, dopo la necessaria rinuncia a perseguire un fine lontano. Secondo Nietzsche, bisogna prendere atto del fallimento della promessa cristiana che si proiettava in una dimensione remota. Nel Corso del tempo, le cose lontane sono diventate pesanti come catene che impediscono agli uomini di considerare responsabilmente

Aforismi  
in Versi

Ida  
Alborino

### Imprevedibilità

Nella vita quotidiana nulla è certo e duraturo siamo meteore inconsistenti siamo fantasmi nell'universo.

Tutto il dì noi corriamo senza tregua ci affanniamo e con timore operiamo di lasciar qualcosa indietro.

I tasselli son tutti a posto negli spazi le lor cose negli affetti le certezze negli avventi la memoria.

Il presente ci coinvolge il passato è sol rimpianto il futuro è a gran distanza ci riguarda e non ci tange.

Nei frangenti quotidiani un sol fine noi abbiamo superare gli ostacoli per trovar tranquillità.

L'imprevisto è onnipresente e i programmi son variabili nelle maglie del momento ogni rotta ha il cambiamento.

quello che è "prossimo".

**A un tratto il viandante** esclama sorpreso: «*Mi sembra quasi di sentire parlare me stesso, solo con una voce più flebile della mia*». In questo modo Nietzsche rivela che questo dialogo non è propriamente un dialogo, ma un parlare a se stessi come in un teatro della coscienza, attraverso il simbolo della propria ombra.

(2 - continua)

Vanna Corvese



Società Editrice  
**L'APERIA**

Piazza Pitesti n. 2, Caserta

☎ 0823 357035 ☎ 0823 279711

L'Aperia - società editrice - s.r.l. Codice fiscale e p. IVA 02416060610

**CONCESSIONARIA PUBBLICITARIA E STAMPA:**

**GRAFICA NAPPO - VIA DEI TESSITORI - CASERTA (TEL.: 0823 301112)**



Testata iscritta al

Registro dei Periodici del  
Tribunale di Santa Maria  
Capua Vetere il 7 aprile  
1998 al n° 502

**Direttore Responsabile Umberto Sarnelli**

**Direttore Editoriale Giovanni Manna**

**Direttore Amministrativo Fausto Iannelli**

**Direzione e redazione:**

**Piazza Pitesti, 2  
81100 Caserta**

☎ **0823 357035**

☎ **0823 279711**

**ilcaffe@gmail.com**

Segni ed  
Eventi

## Mito e Modernità

**Il Museo Archeologico Nazionale di Napoli** ospita, dal 9 novembre al 3 dicembre, la mostra "Marisa Ciardiello, Tra sogno e mito: creature di Prometeo". L'evento è inserito negli "Incontri di Archeologia", nell'ambito dell'iniziativa "Artisti al MANN", che rappresenta la continuità del dialogo tra presente e passato, consentendo e chiedendo agli artisti moderni di confrontarsi con la cultura classica. Questa sperimentazione è un tentativo di accostamento armonico, che avvicina le testimonianze della storia e il vissuto interiore degli artisti, ed è voluta dalle due Soprintendenze napoletane (la Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Napoli e Pompei e quella per i Beni Architettonici, Paesaggistici, Storici, Artistici ed Etnoantropologici per Napoli e Provincia). Non a caso, la mostra di Marisa Ciardiello è nata da un progetto comune dei curatori Marco De Gemmis e Patrizia Di Maggio, funzionari delle due Soprintendenze.

**Marisa Ciardiello**, nata a Napoli nel 1939, ha conseguito il diploma in Scultura all'Accademia di Belle Arti di Napoli. Ha iniziato la sua attività artistica ricoprendo la cattedra di modellato presso l'Istituto Statale d'Arte di Salerno. Ha



partecipato a numerose mostre di scultura e grafica - Mostra di scultura Pro Civitate Cristiana (Assisi, 1962), Prima rassegna Napoli Campania (Padiglione Pompeiano, Napoli, 1965), Donne e ricerca nell'arte oggi (Padiglione Pompeiano, Napoli, 1966), Operazione Vesuvio (Galleria Il Centro, Napoli, 1972), Mostra personale di scultura e disegno (Galleria Ganzerli, Napoli, 1974) - ottenendo premi e riconoscimenti; ricordiamo il Premio di Scultura Olivetti Accademia di Belle Arti Napoli (1960), il Premio Lions per il disegno (1962), il Premio V. Gemito (1963).

**Le opere in esposizione** sono state scelte con un occhio particolarmente attento agli aspetti e ai "valori" più adatti a dialogare efficacemente con le

raccolte del Museo Archeologico; d'altra parte la *Classicità*, in quanto *Musa e Memoria* è sempre presente nell'ispirazione e nella produzione della Ciardiello. La mostra presenta due gruppi di opere che illustrano i temi della più recente attività dell'artista: Rocky, del 2005, caratterizzato dalla sintetica pienezza del modellato delle nove figurine in cera, e i lavori in lamina di piombo creati ex novo per il Museo Archeologico di Napoli, nei quali sono evidenti la dialettica fra pieno e vuoto e l'intreccio tra la memoria del classico e alcune modalità proprie del Novecento più espressivo, sicché la scultura resta frammento, come si trattasse di cose antiche ritrovate in rovina e non ancora restaurate.

**Angelo de Falco**

**Al Belvedere un convegno nel bicentenario della nascita**

## Maria Cristina di Savoia



**14 novembre 1812 - 14 novembre 2012.**

Duecento anni dalla nascita e Caserta la ricorda con un evento degno di lei. Maria Cristina di Savoia, la regina santa, che morì,

poco più che ventenne, a soli ventiquattro anni, dopo aver dato alla luce il suo primogenito Francesco.

**Fu un matrimonio** di grande prestigio quello tra Ferdinando II di Borbone e la giovanissima Maria Cristina di Savoia, che diveniva regina delle Due Sicilie. Nata a Cagliari il 14 novembre 1812, era l'ultimogenita di Vittorio Emanuele I, re di Sardegna, e di Maria Teresa d'Austria. Richiesta più volte in sposa per scopi politici ma anche per la sua grazia, sposò Ferdinando il 21 novembre 1832 nel Santuario di Nostra Signora dell'Acquasanta a Genova, dove la famiglia si era trasferita dopo l'abdicazione del padre, Vittorio Emanuele I. Aveva 20 anni. «*La principessa Cristina*», così scriveva di lei la baronessa Olimpia Savio, «*era bella, di una bellezza seria e soave, alta di statura, bianca di carnagione, due grosse onde di ciocche brune inanellate ornavano quel volto, pallido, illuminato da due grandi occhi espressivi*».

**Un matrimonio difficile ma solido** con Ferdinando, sanguigno e bonario, tanto diverso da lei, così pudica e riservata. Le cronache del tempo raccontano come Ferdinando non sia mai riuscito ad amarla come avrebbe dovuto e che il popolo non tollerasse la sua freddezza, che altro non era invece che innata riservatezza. Che il suo pudore fosse eccessivo è testimoniato

(Continua a pagina 16)



ArTchetipi

## Arte e reazione

**Alberto Garutti**, artista e docente, protagonista di grandi manifestazioni internazionali come la Biennale di Venezia, spesso chiamato a realizzare opere pubbliche per città e musei, presenterà al PAC di Milano un arcipelago di oltre 30 opere - di differente natura, una serie di lavori storici, una nuova produzione concepita appositamente per l'evento - raccolte in uno spazio istituzionale al fine di ricostruire la parabola artistica di una delle voci più significative nello scenario dell'arte attuale.

**L'esposizione è attraversata** da una molteplicità di linguaggi, che vanno dalla fotografia alla scultura, dalla scrittura all'installazione, dal disegno al suono, dal video alla pittura, dalla conversazione all'insegnamento. Il percorso espositivo traccia così, per la prima volta, l'evoluzione dell'artista dagli anni Settanta ad oggi. Storicamente i lavori di Garutti sono opere in grado di innescare meccanismi di partecipazione e dialogare a più livelli con differenti tipologie di pubblico, così come con le istituzioni politiche ed economiche della città. Quella al PAC è dunque una mostra-paesaggio nella quale lo spettatore è invitato a costruire nuove relazioni e percorsi tra le opere, gli oggetti, le immagini e i frammenti in esposizione.

**Interessato al fare come esperienza conoscitiva** e all'arte come esca capace di attivare delle reazioni, Garutti guarda a sua volta al PAC come spazio delle relazioni, dove artista e spettatore sono complici del farsi dell'opera. Dalla seconda metà degli anni Settanta in poi Alberto Garutti ha esplorato la dimensione narrativa e immateriale dell'opera d'arte. Nel corso di più di trenta anni di carriera, il suo lavoro testimonia un'attenzione crescente per la relazione tra la produzione di oggetti e il loro relazionarsi nello spazio sociale. Autore di alcuni tra i più efficaci progetti di arte pubblica in Italia e in Europa, Garutti è interprete di un momento ancora poco noto della ricerca artistica italiana, che a partire dalla fine degli anni Settanta in poi rielabora in forma autonoma e laterale la matrice concettuale e figurativa della generazione precedente. Sotto questo profilo, Garutti ha saputo mettere in relazione queste istanze con le atmosfere dei decenni successivi, segnate dall'impatto delle forme di lavoro relazionale, multiautoriale e auto generativo.



**Alberto Garutti *DIDASCALIE***  
**PAC Padiglione d'Arte Contemporanea**  
**via Palestro 14, Milano**

**In occasione della mostra** verrà realizzato con il contributo della banca BSI un libro edito da Mousse Publishing e Walther Koenig Verlag, ideato in stretta collaborazione con l'artista, che raccoglie un'antologia di saggi, le interviste e le conversazioni tra l'artista e Hans Ulrich Obrist e un primo regesto delle opere dal 1974 a oggi.

**Davide Auricchio**

### **Maria Cristina di Savoia** (Continua da pagina 15)

da un episodio rimasto famoso: obbligò le ballerine del Teatro San Carlo a indossare castigati mutandoni neri.

**Regina di rigorosi principi**, ma anche di grande umiltà. Spesso si domandava: «*Benché io sia sana, ricca e bella... e poi?*». Sono parole sue, riportate dal Fumagalli nel libro edito nel 1921, dal titolo «*Chi l'ha detto?*», che così continua: «*Benché posseda oro e argento... e poi? E che comandi molti servi... e poi? E d'ingegno e saper sia sola... e poi? Servi a Dio solo!*». Un invito a servire Dio che Maria Cristina rivolgeva anche a Ferdinando, quando lo avvertiva ad essere prudente con i suoi ministri e cortigiani: «*Ferdinando, sta attento, perché questi ti rendono nemici i popoli; perciò, prima di ascoltarli, raccomandati a Dio e alla Madonna*». Nel breve periodo in cui fu regina si dedicò soprattutto ad opere di pietà e alle pratiche religiose, ma anche ad opere concrete che davano lavoro e aiuto alla povera gente. A Napoli, nel convento di San Domenico Soriano fondò, infatti, un laboratorio per gio-

vani operaie destinato a costruire letti da dare alle famiglie bisognose.

**Poi, la desiderata maternità.** Non le sembrava vero. «*Non ti pare curioso che io vada a diventare mamma?*», chiedeva un giorno alla sua dama di compagnia. Ma, poi, quasi presaga aggiungeva: «*Oh, quanto è meglio stare in paradiso che su questa terra!*». Una donna gentile e mite, ma sicuramente tormentata e trepida. Non ancora ventiquattrenne dava alla luce l'unico figlio Francesco. Lei sarebbe morta di quel parto e, non meno di un anno dopo, l'allegro Ferdinando si sarebbe risposato. Ma non la dimenticò. Fu lui a sollecitare e ad avviare il processo di beatificazione di Maria Cristina, che si concluse il 10 luglio 1859, quando Pio IX la proclamò venerabile.

**Le celebrazioni** inizieranno domani, sabato 10 novembre, con la Messa solenne nella Cappella Palatina presieduta dal vescovo di Aversa mons. Angelo Spinillo. Nel pomeriggio, alle ore 16,30, al Belvedere di S. Leucio seguirà il Convegno «*Maria Cristina di Savoia di Borbone: la Venerabile, la Sovrana*».

**Anna Giordano**

# La Bottega del Caffè

## DONGIOVANNA AL CIVICO 14

**Al Teatro Civico 14** in Vicolo Della Ratta a Caserta, sabato 10 (ore 21) e domenica 11 (ore 19) la Fondazione Salerno Contemporanea *Teatro stabile di innovazione* presenta *Dongiovanna*, di e con Giovanna Giuliani. «*Lo spettacolo è liberamente ispirato al libro Il corpo senza qualità della filosofa Fabrizia Di Stefano che pone una domanda aperta sul genere, una domanda senza soluzione: un augurio perché possa sformarsi, di forma in forma, e rimanere indicibile, senza la museruola di nessuna determinazione: un genere senza qualità. Ho voluto esercitare questo tema*», scrive l'autrice, «*estendendo anche al genere stilistico l'elasticità e indefinitezza di genere sessuale. La bulimia che porta a uscire continuamente di genere in genere mi ha spinto a pensare all'insaziabilità del dongiovannismo, alla continua ricerca di una variazione di genere. L'esercizio del corpo senza qualità, però, è una mobilità del soggetto, l'esercizio dongiovannesco ha, invece, bisogno di oggetti svariati. Chi cataloga fuori e chi dentro di sé. Ho seguito e dato voce agli alti e bassi di una tensione utopistica, quella di avere a che fare con un esemplare di dongiovanni, e corrispondergli non in funzione femminile, ma riflettendo tutta la sua sete di forme variegata. Perdendo connotati certi, in uno sforzo sovrumano, che inciampa continuamente in debolezze e inadeguatezze. Una lotta, quindi, anche di genere stilistico: accenti parodistici e grotteschi di una commedia che viene continuamente attentata da fughe fuori-genere, tragico-sentimentali. Ho affrontato la scena, cercando di moltiplicarmi, senza trascurare nessuna voce o sfumatura, apparecchiando n. posti a sedere e n. bicchieri etc., quanti possano essere gli sdoppiamenti e le scissioni di un pensiero che cerca di non cadere nel genere. E così la protagonista si autodefinisce Ennesima, perché non riesce a trovare una collocazione certa, sia sessuale, che stilistica, passando da euforie estreme all'incubo più violento e nero. E sceglie di non scegliere, diventando così un'eroina senza qualità, di genere ennesimo».*

## A SAN LEUCIO SPETTACOLO PER UN SOLO SPETTATORE

**All'Officina Teatro** di Via dei Vecchia Platani a San Leucio, per la rassegna Prospettive Contemporanee (Stagione Teatrale 2012/13) sabato 10 dalle ore 19 alle 22 e domenica 11 dalle 19 alle 22, spettacolo per un solo spettatore (ingressi ogni 20 minuti); in scena *Quando eravamo lupi*, una Produzione Fondazione Campania dei Festival – Napoli Teatro Festival Italia in coproduzione con il Teatro Stabile di Napoli, Teatro dei Sensi Rosa Pristina.

È possibile risvegliare una memoria corporea legata a un immaginario antico, che risale ai racconti ricevuti nell'infanzia e ancora più lontano? È possibile risvegliare gli archetipi che sono al fondo di ciascuno di noi? Questo lavoro cerca di far risuonare in ogni viaggiatore gli echi di tradizioni orali ancestrali e di far accadere cose, piccole e grandi, che forse abbiamo già sognato o vissuto nella nostra fantasia. "Quando eravamo lupi" è un labirinto sensoriale che ciascuno spettatore percorre da solo, intraprendendo un viaggio reale in uno spazio immaginario da esplorare usando tutti i sensi. L'obiettivo principale del Teatro Sensoriale è rendere lo spettatore il vero protagonista dell'esperienza, attraverso un linguaggio spettacolare non verbale, che fonde immaginazione e memoria nel segno dell'oscurità e del

silenzio. Tutti gli elementi linguistici di questo teatro operano in rapporto non gerarchico, creando una drammaturgia complessa e articolata.

**Umberto Sarnelli**

## AL COMUNALE "UNA NOTTE IN TUNISIA"

**A beneficio dei lettori**, si premettono qui alcune brevi notizie sull'autore del testo. Si tratta di Vitaliano Trevisan, scrittore, drammaturgo, attore, regista e sceneggiatore. Autore di due romanzi, usciti nel 1996 e nel 1998, nel 2002 è arrivato al successo nazionale e al consenso della critica con "I quindicimila passi", raccolta di racconti, che ha vinto il Premio Campiello Francia e il Premio Lo Straniero. Ha esordito nel cinema, come attore e sceneggiatore, nel film di Matteo Garrone "Prima d'amore", in concorso al 54° Festival di Berlino. Ha continuato l'attività, in televisione e a cinema, con altri lavori, nei quali traspare il suo interesse per i meandri della mente umana. "Una notte in Tunisia" è un monologo duro, convulso, appassionato, che Trevisan ha creato ispirandosi al libro "Route El Fawara, Hammamet" di Bobo Craxi e Gianni Pennacchi, e ripercorrendo le ultime ore di vita del protagonista, senza intenti apologetici, rancori o nostalgie. A proporlo a Caserta, dal 16 al 18 novembre, la compagnia Gli Ipocriti (che ne è anche produttrice, col Teatro Franco Parenti) con Alessandro Haber e con Martino Duane, Pia Lanciotti, Pietro Micci per la regia di Andrée Ruth Sharrimah (scene e costumi di Barara Petrecca, luci di Gigi Saccomandi, scenografia sonora di Yuval Avital).

**In un'intervista, Alessandro Haber**, che interpreta la figura di Bettino Craxi, chiariva che non viene raccontato l'uomo politico, ma quello privato: l'uomo solo, esiliato, lontano dalla patria, abbandonato, che soffre non solo per la malattia fisica, ma anche psicologica... Insomma, nel testo e nell'interpretazione di Haber si cerca di offrire al pubblico risvolti inediti del personaggio. Il quale, poi, nella rappresentazione, non viene mai nominato esplicitamente, ma viene indicato come un X qualunque, quasi ad alludere a un uomo qualsiasi. E così, con un linguaggio denso, X legge i suoi scritti memoriali, rivolgendosi, in forma per lo più monologante, a Cecchin (Pietro Micci), il domestico, che, in questa messinscena, ha anche la funzione di impaginare le scene, recitando le didascalie in terza persona. Accanto a lui il fratello di X, XX (Martino Duane) e la moglie, interpretata da Pia Lanciotti. Nella già citata intervista, alla domanda qual è il momento più toccante, Haber risponde: «*Lui, a un certo punto, cita Garibaldi: Non era questa l'Italia che sognavo, miserabile all'interno, umiliata e ridicolizzata all'esterno, in preda alla parte peggiore della nazione*». Sintetizzando al massimo, il testo proposto sembra porre al centro della scena l'uomo col suo male, che non divora soltanto una parte dell'individuo, ma è così violento da andare oltre il singolo, per infettare l'intero sistema.

**Menico Pisanti**

in... anto teatrale 2012 - 2013

Sabato 10 novembre ore 21.00

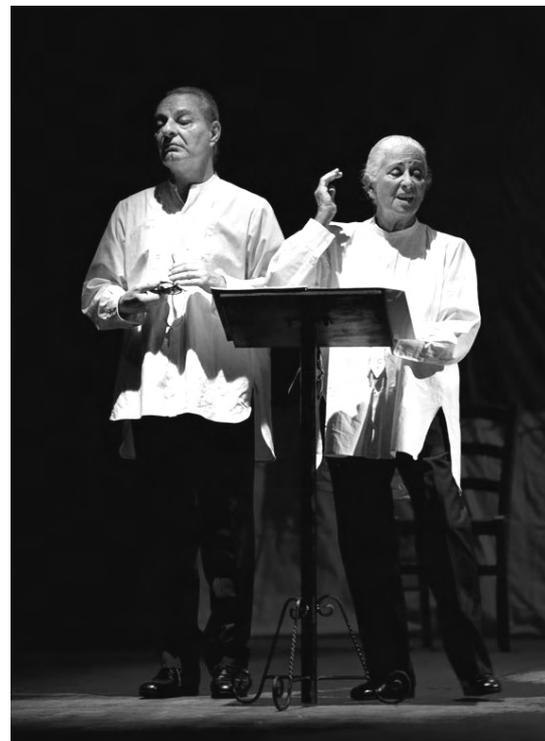
**Orchestra Popolare Campana** in concerto

## A parer mio...

**Non rinuncia, Enzo Moscato**, alle sue splendide contaminazioni linguistiche e questa volta, come in “Kinder-Traum Seminar” contamina anche il titolo: *Tà kài tà (Questo e Quello*, in greco antico). È il lavoro che Moscato ha presentato al Festival del Teatro di Napoli lo scorso settembre e riproposto nelle prime settimane di novembre al Nuovo Teatro Nuovo. «*Non è un testo tratto da*» scrive il regista napoletano, «*ma è su Eduardo. È piuttosto un periplo immaginario, fantastico (...), intorno ai pensieri e ai sentimenti – ante e post mortem – che possono avergli sfiorato, per un attimo, l'anima e il cuore*». Pura fantasia insomma, senza nessun fondamento storico o scientifico, solo «*un vagare per ipotesi*».

**Lo spettacolo**, infatti, è solo un tentativo - tra l'altro ben riuscito - di rendere omaggio alla figura di Luisella, figlia secondogenita di Eduardo morta bambina sul finire degli anni Cinquanta.

**Tentativo ben riuscito** - dicevo - perché oltre alla profondità e alla originalità del testo c'erano in scena due grandi interpreti, Enzo Moscato e una grandissima Isa Danieli, che davano corpo e voce alla doppia anima di Eduardo (Moscato) dilaniata dal dolore per la morte di Luisella (Isa Danieli), collocati in una scarna scenografia, una specie di simulacro nel quale si materializzano fino a diventare palpabili, quei sentimenti che, secondo Moscato, potrebbero aver influito sul cuore di Eduardo fino a renderlo un “uomo buono”. Un uomo buono come Pier Paolo Pasolini di cui Eduardo aveva una grandissima stima. E, all'indomani della morte dello scrittore friulano, avvenuta il 1° novembre del 1975, Eduardo parlando dell'amico scomparso lo definì proprio così: *un uomo buono*. Con Pasolini Eduardo avrebbe dovuto girare un film - mai realizzato - il cui titolo era appunto “Questo e Quello”. Ed è proprio questo titolo che Moscato ha voluto utilizzare. Forse per un omaggio ad



entrambi perché - ironia della sorte o tragica coincidenza - anche Eduardo morì nello stesso giorno di Pasolini: un triste 1° novembre di nove anni dopo.

**Umberto Sarnelli**

**Cent'anni fa nasceva il profeta dell'Intelligenza Artificiale  
Alan Turing, l'uomo che riuscì a decodificare il Codice Enigma**

## Tu chiamale emozioni

**Il tormento solitario** del genio matematico inglese Alan Turing (23 giugno 1912) si esprime tragicamente con l'epilogo del suicidio, alla giovane età di 41 anni. Lo scrittore americano David Levithan, nel 2005, col libro *L'uomo che sapeva troppo. Alan Turing e l'invenzione del computer*, traccia in modo eccellente la storia straordinaria di questo uomo, che piantò rigogliosamente il seme dell'informatica, mentre la rivista “Science”, nel centenario della sua nascita, ha pubblicato un suo studio sulla formazione delle strisce sul manto delle zebre: Alan Turing aveva elaborato anche a tale riguardo un modello matematico, pervenendo all'intuizione di un sistema di attivatori e inibitori proteinici del colore scuro delle strisce.

**Ma Turing** fu anzitutto profeta dell'*Intelligenza Artificiale*. Intorno agli anni trenta inventò una macchina per risolvere gli algoritmi utili per decodificare anche codici molto complessi e durante la seconda guerra mondiale riuscì a violare il “*Codice Enigma*”, impiegato dalla Germania nazista per cifrare i messaggi,

soprattutto quelli diretti alle sue forze armate. Le sue intuizioni hanno mutato il corso della storia, rendendo molte attività quotidiane gestibili dai *personal computer*.

**I PC, però**, non possono né gestire né regolare le emozioni. Nel 1996 la casa editrice Rizzoli ha pubblicato il libro dello scrittore e psicologo americano *Daniel Goleman* intitolato “*Intelligenza Emotiva*”; in esso vengono accuratamente valutate la pericolosità o la preziosità delle nostre emozioni. Nella complessità di ogni apprendimento e nelle scelte esistenziali esse guidano i nostri pensieri e i nostri valori, influenzando sulla nostra stessa sopravvivenza.

**Nell'Etica Nicomachea** il filosofo Aristotele teorizzava già il controllo dell'intelligenza nella vita emotiva. Le connessioni mentali tra corteccia prefrontale e sistema limbico regolano le emozioni, invece quelle tra amigdala e neocorteccia riguardano la battaglia tra “mente e cuore”. Dalla *mappa funzionale* del cervello che sinora siamo riusciti a elab-

borare, infatti, risulta che le emozioni positive moltiplicano i risultati di ogni nostra decisione, mentre quelle negative offuscano la nostra attività razionale, confondendola con intromissioni prive di qualità. È il fronteggiamento istintivo a distinguere il significato emotivo degli eventi. L'intelligenza emotiva insegna anche il rapporto tra pensieri ed emozioni, includendo doti umane quali autocontrollo, entusiasmo, perseveranza e capacità di automotivarsi. Ogni relazione è influenzata anche dall'empatia, una delle radici dell'altruismo! Il filtro affettivo, inteso come passaggio di dati e di messaggi, per sintonizzarsi con le emozioni altrui è condizionato dall'inconscio.

**Alan Turing profetizzò** che in futuro non ci sarebbe stata alcuna distinzione tra un uomo e una macchina. Ma se attraverso il PC “si raffredda l'emotività”, così come attraverso *Facebook* diminuiscono valore e significato di “attività amicale”, un giusto equilibrio tra *Intelligenza artificiale* e *Intelligenza emotiva* sarebbe possibile soltanto attribuendo al “robot” anche un repertorio emozionale, così da renderlo sempre più vicino alla molteplicità della mente umana.

**Silvana Cefarelli**

Pentagrammi di Caffè

# NOMADI *Terzo tempo*

I **Nomadi** sono il più longevo dei gruppi storici del pop italiano: si accingono a compiere i cinquant'anni di carriera. Un traguardo che ha del miracoloso, se si pensa alle difficoltà di tenere insieme un gruppo di musicisti. E migliore anniversario non poteva esserci di un nuovo disco dal titolo "Terzo tempo". Un titolo volutamente carico di significati per un album che propone, dopo tre anni, un lavoro composto interamente di brani inediti e apre una nuova pagina musicale del gruppo, come è scritto nel loro sito ufficiale: *«questo è il tempo di una nuova dimensione, quella del cambiamento che trae linfa dal vissuto, per guardare in faccia al futuro con grinta e speranza. Un lavoro che sprigiona ritmo, energia, freschezza e nello stesso tempo mantiene fede alla canzone di contenuto sociale»*.

In questo lavoro, per la prima volta, i Nomadi varcano i confini nazionali per la masterizzazione effettuata all'Air Mastering di Londra. Aggiungiamoci che è il primo disco con il nuovo cantante Cristiano Turato e abbiamo tutte le coordinate per valutare la nuova rotta che il gruppo emiliano vuole intraprendere. I Nomadi sono stati in grado di mantenere una loro fisionomia musicale nonostante i cambiamenti obbligati di organico, come quello succeduto alla scomparsa del cantante Augusto Daolio nel 1992 così come, *mutatis mutandis*, hanno già superato la dipartita "volontaria" del cantante Danilo Sacco che dopo 19 anni ha deciso di lasciare il gruppo per una sua carriera solista. Scelta dettata da problemi di salute (ufficialmente) ma forse consensualmente voluta per non meglio precisate divergenze sulla sfiducia che Danilo



sentiva attorno a sé. Ma il resto del gruppo ha prontamente replicato con un specie di concorso aperto a chiunque potesse inviare via Internet una prova delle sue capacità. Ed è subito apparso chiaro che I Nomadi, nati nel lontano 1963 a Novellara (tra Reggio Emilia e Modena), avrebbero avuto Cristiano Turato, 39 anni, padovano, nel nuovo organico accanto al decano Beppe Carletti alle tastiere, indiscusso *leader* che tiene il testimone anche per gli altri che non ci sono più, Daniele Campani alla batteria, Cico Falzone e Sergio Reggioli alle chitarre e

Massimo Vecchi al basso. Diciamo subito che il cambio al microfono non passa inosservato e si intuisce subito la voglia di discontinuità rispetto a Danilo Sacco, molto vicino alle tonalità di Augusto Daolio. Cristiano Turato, invece, ha un'ottima voce ma è di un timbro abbastanza diverso rispetto ai cantanti che lo hanno preceduto. Inoltre è anche un autore e ha firmato ben quattro dei dieci brani di "Terzo tempo".

La **professionalità dei Nomadi** è fuori discussione e un brano intenso come "Tarassaco" da solo vale il prezzo del disco. I Nomadi come sempre sono di nuovo in pista, con il loro sound, le loro idee e i loro entusiasmi e un nuova rinnovata modernità. Disposti oggi più che mai a fare i conti con la coerenza che li ha sempre contraddistinti in questi cinquant'anni di carriera con il mondo e la vita. E direi che l'esperimento è pienamente riuscito, pur nelle inevitabili sbavature che un nuovo lavoro comporta, specie se inaugura un nuovo corso. Buon ascolto.

**Alfonso Losanno**

La **notizia** che ha lasciato interdetto l'intero *fandom* di *Guerre Stellari* sembra oramai già acqua passata e sono subito cominciati nuovi *rumor* e nuove domande su come proseguirà la saga di fantascienza più amata di tutti i tempi. Numerosi sono i registi che vogliono azzannare l'occasione e provare a dirigere il nuovo capitolo dell'opera di George Lucas, ma quali hanno davvero le potenzialità e lo stile adeguato per farlo? La Disney in queste cose è molto abile e non lascia nulla al caso ma, tra i tanti nomi fatti, alcuni sembrano essere meno indicativi di altri (come ad esempio Brad Bird, già regista degli "Incredibili" e del topolino "Ratatouille"; Sam Mendes, regista dell'ultimo 007; Alfonso Cuaron, che ha diretto "Harry Potter e il prigioniero di Azkaban"; il regista indipendente Colin Trevorrow, che tanto piace a Lucas).

Ciò che **contraddistingue Guerre Stellari** però non è mai una regia eccelsa quanto una grande storia ben architettata, e a tal proposito pare che sia stato ingaggiato dalla Disney



Max Landis, il quale ha dichiarato di lavorare a un progetto di taglio fantascientifico. Fonti vicine a Lucas affermano che il creatore di *Guerre Stellari* abbia incontrato diversi sceneggiatori per ascoltare il loro punto di vista e per esporre loro la sua storia che dovranno poi adattare per il grande schermo, ma tra un incontro e un altro Lucas si è anche dedicato a una cenetta con Carrie Fisher e Mark Hamill (interpreti della principessa Leila e Luke Skywalker) per discutere del ritorno in scena di *Star Wars*, e i due si sono detti entusiasti di un loro possibile ritorno nella futura pellicola. A pensarla come loro c'è anche il buon vecchio Harrison Ford, che

non vedrebbe l'ora di tornare a vestire i panni del contrabbandiere Ian Solo, in una storia che presumibilmente vede sullo sfondo i protagonisti storici all'età di cinquant'anni circa e che incentrerebbe le proprie vicende sugli eredi dei nostri eroi.

**Orlando Napolitano**

Suzanne Vega al *Black Cat*

## La stella più luminosa



### Grande inizio di stagione al *Black Cat*

- all'entrata Nord di Caserta - che promette una stagione molto ambiziosa per una città di provincia, sotto la direzione di Angelo Agnisola, che ricordiamo dalle vivaci edizioni di Baia Domizia Blues Festival di qualche anno fa. La differenza è che a quei tempi, neanche così lontani, le risorse arrivavano dai finanziamenti provinciali e regionali, in quanto la gratuità era fondamentale per una stazione turistica com'è appunto la marina di Cellole. Ora invece viviamo la piena realtà della crisi e dei tagli, che nel casertano ha già fatto fuori tre grosse rassegne - una "generalista", una di jazz, l'altra di blues: San Leucio, Teano e Baia Domizia, appunto. Per cui ora, per far andare avanti una stagione artistica come questa del *Gatto nero*, per di più tutto l'anno, le risorse bisogna trovarle nelle tasche dei melomani, purtroppo anche loro sempre più poveri; e se una battuta ci è concessa, anche nella misericordia delle istituzioni in particolare dell'Agenzia delle Entrate che, data la posizione sovrastante, potrebbe contribuire con fondi "a pioggia" semplicemente in caduta libera!

**Perciò la presenza qui di Suzanne Vega** e della sua piccola troupe (Gerry Leonard alla chitarra e i tecnici) che l'accompagna in un tour mondiale, va vista nell'eccezionalità del momento. E se il newyorkese di adozione Valerio Piccolo è tornato in Italia, l'avrà fatto non solo per le sue origini casertane, ma anche per l'amicizia che lo lega a Suzanne, della quale ha voluto essere non solo l'*Ouverture* di chitarra, ma anche l'ammirevole traduttore dall'inglese. Infatti, già nel 2000, Valerio ha curato la traduzione delle sue poesie per l'editore *Minimumfax*, presentandole poi al pubblico in giro per l'Italia: il tour *Solitude Standing*, durato 4 anni, racchiude in sé

uno spettacolo di poesia, storielle, gag, alternate in inglese e italiano, che convergono in un unico linguaggio, quello della musica creata dall'uno o dall'altra... Un "piccolo" campione ci è stato offerto nel corso della serata di giovedì 1° novembre nell'accogliente locale casertano, che a stento ha sopportato la domanda di biglietti. Aperta da tre brani (due in italiano e uno in inglese) da Valerio, che poi è intervenuto, appunto, anche durante lo show di Suzanne, l'attuale tour *Close Up* (in Italia svoltosi tutto in grossi *pub* di Bologna, Roma, Salerno, Caserta) riflette la cronologia di una collana omonima di album che un mese fa ha già raggiunto il suo numero 4, *Songs of Family*, ma anche il passato glorioso di un'artista che nasce come cantautrice: nel 1985 la sua carriera inizia con *Marlene on the Wall* del CD *Suzanne Vega*, come qui col... cappello a cilindro - salendo assieme all'album in vetta alle classifiche. Seguita nel 1987 dal *Solitude Standing*: subito dopo il lancio, *Luka* e *Tom's Diner* sono già due classici del folk contemporaneo! Li ritroveremo come ormai abitudine nel finale della scaletta casertana.

**Dieci dei pezzi** proposti in scaletta (*Marlene on the Wall*, *Small Blue Thing*, *Caramel*, *In Liverpool*, *Queen and Soldier*, *Maggie May*, *Luka*, *Tom's Diner*, *Calypso* e *Rosemary*) si ritrovano nella *Retrospective 2003: The Best of Suzanne Vega*; altri (*Language* e *Gypsy*) sono evocatori dei suoi momenti di gloria come, appunto *Solitude Standing*, oppure di attimi d'amore legati a Leonard Cohen, suo idolo già da sedicenne, ini-

ziati con le 6 settimane in America (*Gypsy*: «*Oh, hold me like a baby...*») e finiti 12 anni dopo in Inghilterra (*In Liverpool*: «*In Liverpool / On Sunday / No reason to even remember you now...*»). Non pochi brani ricordano la sua famiglia: la madre che compiva una vera e propria cerimonia funebre per il gatto deceduto 17enne (*Tombstone*), oppure frammenti di colonna sonora dei film anni '80 (*Pretty Thing - Left of Center*). Impegnata socialmente come dopo il 09/11, alla cantautrice non potevano sfuggire i disagi sociali (*Luka*, *Queen and Soldier*). Insomma, anche questa scaletta, come d'altronde tutta la sua discografia, può benissimo essere inquadrata nei quattro album tematici *Love Songs*, *People & Places*, *States of Being* e *Songs of Family*.

**Stilisticamente l'artista** si svela seguace del folk di Lou Reed, Bob Dylan (*Heroes*) e Joni Mitchell, cita i Beatles (*Man who Played God*), spazia tra la *world music* - eco della la sua famiglia multirazziale (accenti profumati di bossa nova e cannella in *Caramel*) - il rock di *Frank and Ava*, magari più rumoroso (*Blood Makes Noise*), oppure con surreali effetti di country-moog (*I'll Never Be Your Maggie May*) e le ballate di cui il bis è stato un ampio campione: dal recente *Cracks in the wall*-2011, ai più datati *Calypso* e *Rosemary* di chiusura.

**Presenza raggianti** anche in Italia, dove torna spesso, Suzanne mostra ancora una volta come il tempo sembra non avere alcun effetto su di lei, sempre la stessa ragazzina dalle fossette sulle guance che, come un buco nero, ingoiano le rughe, facendole scivolare in mezzo all'indistruttibile pettinatura a *casquette*. È soltanto più saggia nell'esprimersi e dare suggerimenti da 53enne ai più giovani del Greenwich Village newyorkese, come appunto Valerio Piccolo. Consigli d'arte ma anche di vita, ambedue vissute in piena e volontaria libertà, di cui detiene un galattico record: il sodalizio di 5 anni fa con l'avvocato-poeta Paul Mills, la cui proposta di nozze è stata accettata dalla cantautrice dopo ben 23 anni e un altro matrimonio in mezzo... Non a caso Vega resta "la stella più importante nel cielo dopo il Sole"!

**Corneliu Dima**

GRAFICA  

**NAPPO S.a.s.**  
 Pubblicità & Stampa

Via dei Tessitori, 3  
 Caserta - San Leucio  
 0823 301112

Concessionaria  
 il Caffè

**ULTIMO  
SPETTACOLO**

# Storia struggente e significativa

**Nel 1964**, ancora in clima di dopoguerra, il Giappone si prepara instancabilmente per le Olimpiadi di Tokyo, che devono simboleggiare il passaggio a un Giappone più moderno e alla ricostruzione di una società. Allo stesso tempo però si sviluppa inesorabile una distesa cittadina di cemento che piano a piano rischia di rimpiazzare il paesaggio puro e rurale di Yokohama. Su una villa che sovrasta proprio l'omonima baia troviamo Umi, una ragazza di diciassette anni che gestisce da sola un ostello insieme alla sua anziana nonna, siccome il padre è un caduto di guerra e la madre è un medico itinerante, e si occupa oltre che degli ospiti della struttura anche dei fratelli più piccoli. Ogni mattina, prima di recarsi a scuola raccoglie dei papaveri freschi, simboleggiando la purezza e la natura stessa e li posa dinanzi alla foto del padre. Proprio a scuola, durante le lezioni, conoscerà un ragazzo, Shun, che si occupa del giornalino scolastico. I due insieme ai propri amici fondano un circolo culturale, in un edificio antico che rischia però di essere raso al suolo per essere

modernizzato; i ragazzi faranno del loro meglio per far sì che non accada.

**Direttamente dallo studio di animazione** più famoso (o quasi) del mondo, lo Studio Ghibli, diretto da Goro Miyazaki e sceneggiato dal suo leggendario e inimitabile padre Hayao Miyazaki, "La collina dei Papaveri" è una storia d'animazione struggente e significativa. Lo sfondo è un Giappone in piena ripresa, che vuole dare un taglio netto alla sua storia e approcciare al mondo moderno, ma deve fare i conti con la propria identità, la stessa che i ragazzi protagonisti vogliono salvaguardare perché non può esserci futuro senza un passato solido e le proprie radici vanno capite e accettate.

**Analogamente** a quanto succedeva in quel periodo in America, ritroviamo le proteste per un domani migliore, con la differenza che negli USA si voleva sostituire direttamente il vecchio con il nuovo, mentre qui si cerca di far coesistere le due identità culturali e ottimisticamente si immagina di poter vivere il proprio futuro liberamente come le



distese di papaveri. Un film indimenticabile, degno della fama degli autori, con una fantastica colonna sonora che accompagna piacevolmente lo spettatore per tutta la durata della pellicola.

**Orlando Napolitano**

## PAUSE AL CINEMA

Elezioni Americane: Oooo-ooooobama

Elezioni Americane: Obama ha sbarackato Romney

Silvio Berlusconi: Scuse? No, scusanti

Silvio Berlusconi: Il mistificatore

Silvio Berlusconi: Millennium corruptor

Matteo Renzi: Il fantasma degli Uffizi

Angelino Alfano: Il fico d'india

Antonio Di Pietro: Il compracase

Beppe Grillo: L'ombra dell'inquisitore

Carlo Rossella: Il ritoccatore

Carlo Rossella: Il mago dei capelli

Di Pietro e L'Italia dei Valori: Alla frutta

Movimento 5 stelle: Il codice Grillo

Franco Battiato: La cultura non ha prezzo

Lucia Annunziata: Vieni avanti, cretino

## PAUSE IN EDITORIA

Carlo Rossella: La confessione

Beppe Grillo: L'orgasmo dell'etere

Federica Salsi: Il mio punto G

Silvio Berlusconi: La mia caduta in un sorri-



so.

Vittorio Feltri: I miei "orgasmi" per lo "sfascio" grilliano

## G.U.D. (COME VOLEVASI DIMOSTRARE)

Silvio Berlusconi: bugiardo pentito? No, matricolato!

Anche Antonio Di Pietro è stato trovato con le mani nella marmellata. Dentro e ... "azzeccate". Antò, mo' pure per te... ci "azzecca", e sì che ci azzecca!

In Italia Berlusconi continua a "piangersi addosso" e c'è chi ancora gli crede. Ma all'estero le sue "lagnanze" scatenano solo sarcastiche risate. Ormai è lo "zimbello" di tutti: politici, giornalisti, comici e gente comune!

Lucia Annunziata chiama "cretino" in diretta TV Giuliano Ferrara e fa "felici" tanti e tanti telespettatori. Era ora che qualcuno chiamasse per nome (e in modo "perfetto") l'ingombrante giornalista.

## QUELLO CHE NON HO... ANCORA CAPITO (O FORSE SÌ)

Come Alfano riesce a "sopravvivere" ai continui cambi di umore del suo "capo" nei suoi confronti? Angelino, Angelino. Sei un vero duro, o sei solo un "fico" bello e devo-

to, ma "sfigato"?

Con quale coraggio Berlusconi "conferma le critiche" a Monti. Proprio lui che ha portato l'Italia sull'orlo del baratro? È stato già vergognoso farle, figuriamoci confermarle! Perché Berlusconi prova (di malavoglia) a scusarsi con gli italiani cercando di spiegare che il suo "malgoverno" era da addebitarsi solo alla crisi internazionale. Ma se l'aveva sempre negata! Quando si ha torto marcio è meglio stare in silenzio, e magari finalmente lasciare libero campo ai più capaci!

## FATTI E MISFATTI

### CAPELLI DI... VERITÀ

Silvio Berlusconi "detesta" l'editore di Repubblica Carlo De Benedetti non solo per il megariscarcimento che gli ha dovuto sborsare, ma (forse) soprattutto per la splendida e naturale capigliatura che l'ingegnere sfoggia nonostante abbia due anni in più di lui.

### BATTIATO ASSESSORE ALLA CULTURA IN SICILIA

Evviva! Finalmente sul ponte che non c'è, non sventola la bandiera bianca della cultura della democrazia



# Raccontando Basket

Romano Piccolo

## PIÙ NERI CHE BIANCHI

**Siamo ad un nuovo 1998?** Certamente se non ci siamo dentro fino al collo, siamo molto vicini. Una *debacle* tecnica, ma soprattutto un disastro societario. L'uscita di Caputo, per quanto preannunciata dai più, specie alla luce di qualche incidente nel suo campo di lavoro, ha lasciato in braghe di tela i giovani dirigenti. «Sarò sempre al tuo fianco», aveva detto Caputo dando la Presidenza al giovane Gervasio, tanto da far pensare a Gervasio quale suo prestanome, volendo lui defilarsi da una posizione tanto in vista, e questo era ciò che traspariva anche dalle interviste del Caputo nel corso di questi due anni. In parole povere, alla Juvecaserta hanno dato sempre l'impressione che il vero patron fosse ancora lui, Rosario Caputo, per cui questa sua fuga ha spiazzato società, media e tifoseria; in più, cosa gravissima, senza fornire ai ragazzi neanche lo sponsor, come ho scritto nell'editoriale del mio sito.

**E adesso**, ci chiediamo tutti angosciosamente, cosa succederà? Intanto ho letto vari *de profundis*, forse prematuri, ma non tanto lontani dalla realtà. Da vecchio romantico, io spero sempre che all'improvviso venga fuori qualcosa o qualcuno che si carichi sulle spalle tutto e almeno completi il campionato in corso. Spero che il mio ottimismo venga premiato. Tecnicamente però c'è da affrontare un'altra partita, quella con la

Virtus Bologna al Pala-maggiò, che in condizioni normali sarebbe stata alla portata dei bianconeri. Ma i bianconeri in questo momento sono più neri che bianchi, per gli infortuni di Chakfield e Michelori. La guardia-delusione certamente è out, per il centro si spera in un recupero.

E qui, come con Varese,

c'è bisogno enorme del sesto uomo in campo, ovvero il pubblico. Solo così potremo cavare il ragno dal buco. Sulla carta non crediamo di vantare superiorità nei duelli personali. Le *vunere* emiliane hanno in questo momento un Minard tornato ad antichi splendori e Peppe Poeta in grande progresso. Non è una squadra irresistibile la Virtus, ma, così come siamo conciatati, tutte le squadre sono quasi impossibili da affrontare. Una squadra come la Juve, che segna intorno ai 60 punti a partita, avrebbe bisogno di una difesa di ferro, ma per avere una difesa così, avrebbe bisogno di cambi continui... e dove stanno?

**Ho letto anche** critiche a Sacripanti, che in assoluto è bravo come allenatore. Come costruttore di squadra gli rimprovero solo l'equivoco Wise, da me denunciato in tempi non sospetti, ovvero dalla prima uscita al torneo di Benevento. Nel firmare un giocatore scadente e mezzo azzoppato il nostro coach doveva essere molto più prudente, non dovendo correre rischi, tipo taglio senza ricambio. Per Chak invece è stato tradito dal giocatore, dal momento che un *top scorer* del campionato francese non può essere un brocco. Certo domenica Sacripanti dovrà moltiplicare i pani e i pesci, se vorrà raggiungere la terza vittoria di questo tribolatosissimo campionato...

Per Chak invece è stato tradito dal giocatore, dal momento che un *top scorer* del campionato francese non può essere un brocco. Certo domenica Sacripanti dovrà moltiplicare i pani e i pesci, se vorrà raggiungere la terza vittoria di questo tribolatosissimo campionato...

## C'ERA UNA VOLTA

**Bogdan Tanjevic, detto Boscia**

**Luglio 1982. Mi sveglia una telefonata.** All'altro capo Giancarlo Sarti. «Devo presentarti una persona, vieni al Jolly hotel per favore». Lavoravo ancora alla Fiat Gargiulo ma ero abbastanza autonomo. Mi vestii e andai. «Ti presento il nuovo allenatore della Juvecaserta, Tanjevic. Facciamo colazione insieme e intanto fate conoscenza». Lo conoscevo già e, anche se allora non c'erano tanti mezzi di comunicazione come oggi, sapevo che, giovanissimo, aveva condotto il Bosna Serajevo alla conquista della Coppa Campioni ai danni di Varese in finale.

**Premessa:** all'epoca ero il giornalista di basket più accreditato di Caserta, non perché fossi più bravo di altri, ma perché scrivevo sul nostro *vangelo*, cioè *Superbasket*. Amando scrivere la verità - e avendo anche una tessera di allenatore nazionale, e quindi competenza specifica - passavo quasi per nemico della patria. Ma non era

**La bella notizia per noi e per il basket è arrivata in settimana: Obama è stato rieletto Presidente USA.**

Romney andasse a godersi i suoi miliardi, il mondo ha bisogno di gente che faccia gli interessi dei medi e bassi ceti, non ha bisogno dei bunga bunga e dei miliardari.

Ben venga di nuovo Obama, che per distrarsi dalla tensione terribile di martedì sera, è andato a fare una partitella di basket, come quattro anni prima...



così. Non mi piaceva il povero Mc Millen, non vedevo di buon grado un professionista che con un pezzo di marcantonio come Ricci da sgrezzare, fino a farlo diventare qualcuno, e con altri giovani in squadra, preferiva passare le sue mattinate a giocare a flipper al bar Boys, a 200 metri dal palasport vecchio. Per non parlare delle sue cappellate in alcune partite, una delle quali ci fece bucare una promozione (Juve-Venezia, con in campo il papà di Pozzecco). Insomma, la proposta di Sarti mi sorprese, ma riconoscendo al nostro *giemme* una furberia fuori dal comune, mi reputai onorato di tanta delicatezza.

**Quella mattina al Jolly** conobbi un uomo di basket straordinario, e fu amore a prima vista. Boscia era in grande ciò che io ero in piccolo con la mia Zinzi di A2, ovviamente come filosofia di panchina. Se dovevo buttare dentro una ragazzina (leggi Archiapatti e Caliendo, a 13 anni in A2) non ci pensavo neanche un secondo. Insomma, quella mattina Tanjevic mi incantò. E poi, al vecchio Palazzetto, prima che inaugurassero il Palamaggiò, con la mia Zinzi facevo allenamento dopo la sua Juve, ed erano scambi continui di informazioni e di consigli. Lui a me, ovviamente. Quando poi alla mia squadra si aggregò sua moglie Jasna, che aveva giocato nella nazionale jugoslava, la nostra amicizia divenne più stretta ancora: riuscii a litigare una sola volta con lui, per un mio articolo.

(1 - continua)



## tipografia civile



via gen.le a. pollio, 10  
81100 caserta  
tel./fax.: 0823 329458

### Il nuovo modo di pensare al domani.

Stilnovo è il modo facile ed efficace per affrontare il futuro. È un fondo pensione, una rendita rivalutabile. È un modo intelligente per utilizzare il tuo denaro, visto che il versamento è deducibile dal reddito fino a 5.164,57 euro. Sempre con la certezza di poter chiedere, in casi specifici, il riscatto del capitale senza penalizzazioni o un'anticipazione.

### Un'integrazione facile e su misura.

Spesso le cose semplici sono le migliori. Con Stilnovo puoi versare quanto e quando vuoi. Il tuo capitale viene investito nella gestione separata "ERGO Previdenza Nuovo PPB" e si rivaluta almeno dell'1% annuo.

### Una polizza che moltiplica il capitale.

Qualora tu venissi a mancare, Stilnovo ti dà la sicurezza di una polizza vita offrendo ai tuoi eredi il capitale rivalutato fino ad un massimo del 5%, in base alla tua età alla data dell'evento.



☎ 389.8772183  
[www.ergoitalia.it](http://www.ergoitalia.it)

Via Ricciardi, 32  
Caserta

GRAFICA  
**NAPPO S.a.s.**  
 Pubblicità & Stampa

*marketing idee*

Concessionaria  
 il Caffè

## REALIZZIAMO NASTRI PERSONALIZZATI ECOTAPE-250 E PVC



### ECOTAPE-250

MISURA	QUANTITA'	Q.TA'	Q.TA'
MM MT	PREZZO A	PR. B	PR. C
50 x 66 (Sc. 72 Rt.)	RT. 360/504 <b>€1,50</b>	RT. 720 <b>€1,30</b>	RT. 1.080/1.440 <b>€1,10</b>

Per maggiori informazioni  
 per la tua pubblicità sul settimanale  
 contattaci;

Tel. 0823 - 301112 Cell. 329 - 4493154  
 un nostro consulente ti spiegherà  
 tutto da vicino **SENZA IMPEGNO**

Visita il nostro sito:

[WWW.GRAFICANAPPO.IT](http://WWW.GRAFICANAPPO.IT)

GRAFICA  
**NAPPO S.a.s.**  
 Pubblicità & Stampa

**S.Leucio (CE) via dei tessitori n.3**  
**E-mail: [info@graficanappo.it](mailto:info@graficanappo.it)**